



# Santa Maria dei Bisognosi: il centenario difficile

## La storia

Pereto – Rocca di Botte (L'Aquila)



a cura di Massimo Basilici



## **Introduzione**

Nell'anno 2010 presso il santuario della Madonna dei Bisognosi, sito tra i paesi di Pereto e Rocca di Botte, in provincia dell'Aquila, si celebrò, a cura delle comunità locali insieme a quelle religiose, il XIV centenario della traslazione della statua lignea della Madonna ivi venerata e la consacrazione del tempio da parte di papa Bonifacio IV. Secondo la leggenda, la statua sarebbe stata portata dalla Spagna, in particolare da Siviglia, sino al monte Carsoli, attuale monte Serrasecca. Qui giunta fu edificata una costruzione che il papa consacrò.

La data non è indicata dalla leggenda; gli storici attribuiscono che la traslazione e la consacrazione siano avvenute nell'anno 610 d.C.. Ricorrendo così nel 2010 un centenario, si svolsero una serie di manifestazioni a ricordo.

Analizzando le cronache del santuario, solo un altro centenario fu celebrato per ricordare questa traslazione, quello del 1910. Allo stato attuale quelli che hanno vissuto quella ricorrenza in prima persona sono morti, quindi non si hanno a disposizione fonti orali dell'avvenimento. A ricordo di quell'evento ci sono, invece, alcune note redatte dai Frati Minori della provincia di San Bernardino che all'epoca custodivano il santuario. Queste note si trovano negli opuscoli e nei notiziari fatti da loro stampare negli anni successivi.

Durante una ricerca presso l'archivio del comune di Pereto e l'archivio dei Frati Minori della provincia di San Bernardino, presente attualmente presso il monastero di Santa Maria del Paradiso a Tocco Casauria (PE) ho trovato nuove informazioni relative alle attività svolte in occasione del XIII centenario. Le carte manoscritte rintracciate, in particolare quelle relative al periodo 1909-1911, forniscono una descrizione del clima in cui si svolse il XIII centenario. Per questo è iniziata l'opera di trascrizione del materiale trovato ed è stato successivamente analizzato. Fondendo i documenti presenti nell'archivio del comune di Pereto con quelli esistenti presso l'archivio dei Frati Minori abruzzesi si ottiene uno scenario più ricco di eventi, sconosciuto e non riportato dalle cronache a stampa.

Nella presente pubblicazione è stato adottato il seguente criterio per redigerla. Prima sono state riproposte le notizie finora riportate nelle pubblicazioni a stampa o conosciute; a seguire sono state inserite le notizie estratte dai documenti rintracciati.

Ringrazio:

- Frate Nando Simonetti per l'accesso all'archivio dei Frati Minori della provincia di San Bernardino;
- Gianni Di Blasio per il catalogo elettronico delle delibere del comune di Pereto.

Massimo Basilici

Roma, 7 febbraio 2012.

### **Note per questa pubblicazione**

In corsivo sono riportati brani tratti dai documenti originali.

Tra parentesi quadre sono indicate le note del redattore utili alla comprensione del relativo testo.

Il simbolo ... indica che il testo inizia con frasi di rito o continua con frasi di chiusura della comunicazione.

Il simbolo // indica che il testo continua a capo.

È stato utilizzato il termine Provinciale per indicare il Ministro Provinciale, ovvero il superiore dei frati eletto dal Capitolo dei frati.

In questa pubblicazione sono state utilizzate le seguenti abbreviazioni per gli archivi consultati:

ARCO	Archivio comune di Pereto (L'Aquila)
ASBA	Archivio dei Frati Minori della provincia di San Bernardino, presso il monastero di Santa Maria del Paradiso, Tocco Casauria (PE)

Nella copertina di questa pubblicazione è riportata una fotografia del complesso edilizio agli inizi del Novecento. La facciata in pietra della chiesa ancora non era stata realizzata. Guardando il convento si notano tre costruzioni, ovvero il complesso annesso alla chiesa era costituito da tre blocchi affiancati, realizzati, in più riprese. Il primo blocco si trova addossato alla chiesa. Il secondo contiene la porta di ingresso per il convento. Il terzo è quello più a sinistra, più prossimo alla valle del Carseolano. Da notare che nel secondo blocco si trova una sola porta, quella esistente ancora oggi; non esisteva l'apertura del locale utilizzato fino agli anni Ottanta come *ufficio oggetti religiosi*, segno che fu creata successivamente.



della Madonna S. Maria dei Bisognosi e pei restuari dell'antichissimo oratorio e convento che sono opera d'arte monumentale, Subiaco coi tipi del cav. uff. V. Angelucci, 1909. È composto di 16 pagine, di cui solo 11 scritte; l'ultima pagina serviva per la spedizione postale dello stampato. All'interno dell'opuscolo vi è una nota del comitato, datata 5 novembre 1909, in cui si illustrava genericamente la storia del santuario e si chiedevano fondi per restaurare il santuario.

Questo opuscolo fu inviato ad enti, autorità civili e religiose, semplici devoti, al fine di raccogliere i fondi necessari. A pag. 11 di questa stampa sono elencati i nominativi di questo comitato; di seguito sono riportati così come presenti nella pubblicazione:

Cav. Ing.            *Francesco Vicario Sindaco di Pereto*  
" "                    *Carlo Vicario Consigliere Comunale*  
                          *Luigi D'Andrea Parroco di Pereto*  
                          *Francesco Sciò Consigliere Comunale ed ex Sindaco*  
                          *Mario Maccafani già Consigliere Comunale ed ex Sindaco*  
                          *Venceslao Camposecco Sindaco Apostolico del Convento*  
                          *Emilio Santese già Esattore Comunale e Segretario della*  
                          *confr. S. G. Battista*  
                          *Aristide Ciccarelli Segretario Com. e segr. del Comitato*  
                          *Ludovico Vita Esattore Comunale e Tesoriere del Comitato*  
                          *Alberto Penna Segret. Comitato e Uff. Telegrafico.*

Riferendoci alla data dell'*imprimatur*, in quanto non si ha una data di pubblicazione riportata nell'opera, sarebbe stato stampato nel 1910 un volume a cura di Angelico Sonsini OFM, dal titolo di *Maria Santissima de' Bisognosi nel XIII centenario della sua traslazione*, stampata a Mondovì, presso la Tipografia Editrice Vescovile (Figura 2).

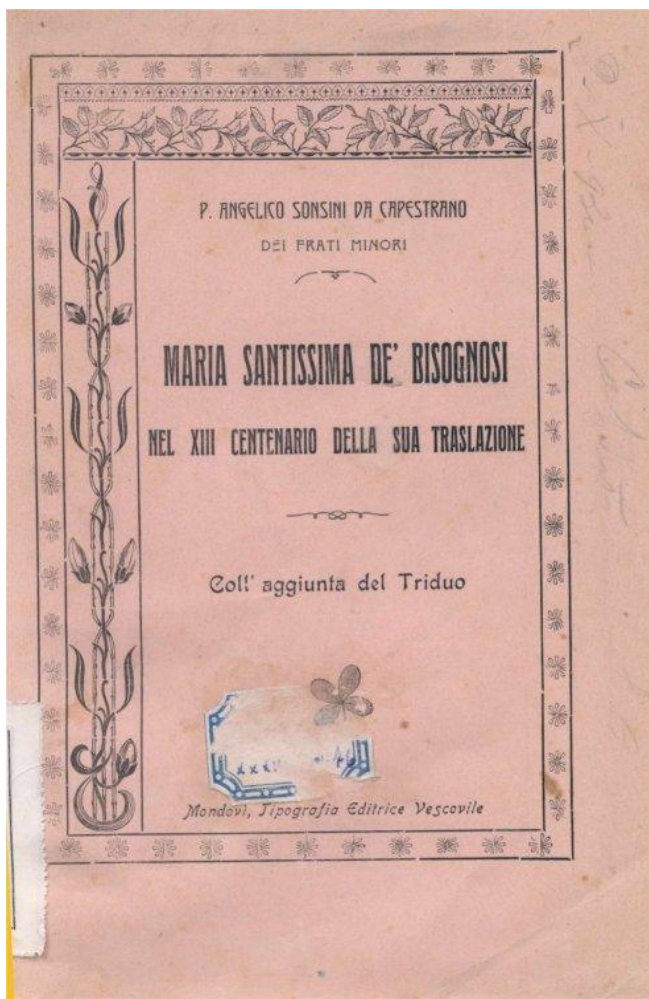
L'opera fu predisposta e stampata, invece tre anni prima del centenario. Lo testimonia un timbro bibliotecario apposto su una copia presente presso la biblioteca Salvatore Tommasi dell'Aquila. Nel timbro è riportato: *Dono dell'Autore, Aquila, li Luglio 1907.*

In merito alle notizie storiche, questa rappresenta l'opera più corposa stampata fino a quel momento tra tutte le storie editte su questo santuario. L'autore aveva attinto notizie da pubblicazioni precedenti, inoltre aveva visionato i manoscritti di Gian Gabriello Maccafani,<sup>2</sup> presenti presso la famiglia Vicario in Pereto, di

---

<sup>2</sup> Storico locale che ha raccolto varie informazioni sulla storia di questo santuario.

cui si parlerà in seguito: l'autore riporta nell'opera di aver letto questi manoscritti forniti dal Commendatore Cavaliere Carlo Vicario.<sup>3</sup> Da segnalare che nel 1905-1906 frate Angelico dimorò presso il santuario e che in questo periodo lesse le carte presenti nel santuario e in Pereto e preparò la pubblicazione in occasione del centenario che si sarebbe svolto nel 1910. Probabilmente l'opera fu stampata in poche copie e terminò subito.



**Figura 2 – Pubblicazione di Angelico Sonsini: frontespizio**

<sup>3</sup> Sonsini Angelico OFM, *Maria Santissima de' Bisognosi*, Mondovì 1910, pag. 3.



Nel 1909 a cura ed a spese dei frati del santuario, presso la Tipografia Moderna di Avezzano, fu stampato un libretto (Figura 3) di 8 pagine dal titolo: *Canzoncina popolare Maria SS.<sup>ma</sup> dei Bisognosi*. Stampato in 1.000 copie, riporta una *canzoncina* dedicata alla Madonna dei Bisognosi. Questa *canzoncina* verrà riproposta in altre stampe che verranno pubblicate a seguire. Da segnalare che prima di questa furono stampate altre canzoncine, più corte e non contenenti riferimenti espliciti alla storia della Madonna dei Bisognosi; siamo indotti a pensare che questo testo fu creato in occasione del XIII centenario e pubblicata per la prima volta con questo libretto del 1910.<sup>4</sup>



<sup>4</sup> Nell'opera del Sonsini non è riportata questa *canzoncina*. Questa in parte è riportata nella pubblicazione di don Fulvio Amici, *Domus Dei et Porta Coeli*, edita nel 2010, in occasione del XIV centenario; il testo del 1910 ha più strofe.

### Figura 3 - Canzoncina popolare: frontespizio

Nel 1910 fu stampata una storia del santuario, curata da Girolamo Costa,<sup>5</sup> dal titolo *Storia della prodigiosa immagine di Maria SS.<sup>ma</sup> dei Bisognosi che si venera sul monte Carsoli nel santuario posto tra i confini di Pereto e Rocca di Botte*, Manoppello, aprile 1910, edita presso la tipografia del Santuario del Volto Santo (Figura 4). Ne furono stampate 2.000 copie. All'interno dell'opera, in seconda di copertina, è riportata una fotografia della statua della Madonna con la veste tradizionale, foto scattata agli inizi del secolo XX (vedi Figura 5). Il contenuto di questa pubblicazione ha meno notizie storiche rispetto a quella del Sonsini.



Figura 4 - Pubblicazione di Girolamo Costa: frontespizio

<sup>5</sup> Il nome dell'autore non è riportato nell'opera; si ricava da altri documenti successivi.



**Figura 5 - Statua Madonna: anno 1910**

In un inventario redatto il 7 luglio 1910 da frate Agostino Guerrieri, all'epoca superiore del santuario, si trova che nel convento di trovavano 1.000 copie di *Canzoncine* e 2.000 copie di *Storiette* per un importo di £ 280.<sup>6</sup> L'inventario fa riferimento alla storia del Costa ed alla *Canzoncina popolare*, che vennero poi distribuite nella festa del centenario svoltasi a settembre 1910.

Per l'occasione del centenario fu coniata una medaglia commemorativa in ottone (Figura 6), di 4,3 cm di diametro. Nessuna scritta è presente nel retro della medaglia. In Figura 7 è riportata la scritta posta sul fronte della medaglia.

---

<sup>6</sup> ASBA, inventario del 7 luglio 1910.



**Figura 6 – Medaglia commemorativa: fronte**

XIII CENTENARIO DELLA MADONNA DEI BISOGNOSI  
COMITATO ESECUTIVO  
- X . X -  
PERETO  
E  
ROCCA DI BOTTE

**Figura 7 - Medaglia 1910: testo**

Nel 1910, per salvare la statua della Madonna dalla preoccupante fragilità, il Superiore del tempo fece costruire un sostegno costituito da base e schienale in castagno, al quale la statua fu fissata con strisce di ferro. Questa operazione di consolidamento fu ricordata con la seguente scritta posta nel retro dello schienale: *P. Liborio Superiore, nel tempo del centenario 1910*. Probabilmente l'operazione fu eseguita per poter trasportare la statua in processione per il centenario. In Figura 8 (posta in fondo a questa pubblicazione) è riportata un'immagine della statua della Madonna con lo schienale e le fasce metalliche che la sorreggono.<sup>7</sup>

Nel registro *Cronaca conventuale 1951* si trovano 5 pagine manoscritte dal titolo *Memorie del Santuario scritte dal P. Doroteo Bertoldi già superiore per molti anni di questo santuario*. In queste pagine sono fornite altre informazioni su questa manifestazione; di seguito il testo di interesse.

---

<sup>7</sup> Questo supporto verrà rimosso con il restauro della statua, avvenuto nel periodo 1983-1985.

*Prima del 1900 questo Santuario di M. SS dei Bisognosi era stato molto trasandato, forse per incostanza del tempo. Non si può negare però che dal 1900 in su, si sia fatto qualche cosa a decoro di detto Santuario.*

*Solo il P. Pio da Celano<sup>8</sup> fornì la Chiesa di una solenne pianeta, che si conserva tutt'oggi. Dal 1875 non si erano stampate memorie di Maria SS dei Bisognosi, ed il P. Angelico Sonsini ne compilò una nuova durante la sua dimora sul monte Carsoli nell'anno 1905 e 6, che poi in occasione del XIII Centenario 1910 sotto la presidenza del P. Agostino Guerrieri (oggi prete) che dovette partire per diverbio avuto con il sindaco d'allora Carlo Vicario, ne fu ristampata un'altra riveduta e corretta, dalla felice memoria del compianto Lettore<sup>9</sup> P. Girolamo Costa. Nel mese di Settembre 1910 il simulacro di M. SS dei Bisognosi fu scesa a Pereto per 3 giorni, ove si svolsero solennissime feste, e che ancora i presenti ricordano con entusiasmo.*

*Fu rivestita in nuovo come si osserva tutt'ora veste che fu lavorata dalla Signora Maria Vicario<sup>10</sup> ed abbellita anche di una nuova Corona d'oro.*

*Pur considerate le favolose spese per dette feste Centenarie, la chiesa ed anche il Santuario fabbricato in genere, andava in deperimento e nessuno si prendeva pensiero: il Municipio refrattario per tale iniziativa, ed il popolo impotente perché povero, e molto meno potevano affrontare i religiosi componenti la piccola Comunità di favolose spese.*

A queste notizie va aggiunta una battuta utilizzata in paese, conosciuta da alcuni anziani. Questa la battuta scambiata fra un rappresentante della famiglia Vicario ed il Superiore dei frati della Madonna. Il primo disse: *Io sono Vicario* e l'altro rispose: *Ed io sono il Superiore*. Nessuno conosce l'origine di questo detto. Nelle due frasi sopra riportate si intendeva dire che il Superiore ha un ruolo maggiore del Vicario, che è un suo sottoposto.

---

<sup>8</sup> Fu uno dei superiori del convento.

<sup>9</sup> La parola è corretta: prima era scritto *Rettore*.

<sup>10</sup> L'autore si riferisce a Maria Mazzini, coniugata con Carlo Vicario.

## La storia

Per capire come si sono svolte le vicende del XIII centenario del santuario della Madonna dei Bisognosi, vanno descritti alcuni fatti che sono accaduti prima e dopo l'anno dell'evento. Per questo la storia si snoda in quattro tempi:

- dall'Unità d'Italia, ovvero dall'anno 1861, fino all'anno 1900;
- i primi anni del Novecento (periodo 1900-1908);
- il centenario, ovvero gli anni 1909-1911;
- il seguito, avvenuto dopo l'anno 1911.

In questi periodi si alternano quattro attori, interpretati, in relazione al periodo, da persone diverse, ovvero:

- l'autorità governativa;
- l'amministrazione comunale di Pereto, in particolare i sindaci:
  - Francesco Vicario,<sup>11</sup> sindaco agli inizi del Novecento;
  - Carlo Vicario,<sup>12</sup> sindaco nel 1910.
- I frati del santuario, in particolare il superiore del convento, conosciuto anche con nome di padre guardiano:
  - frate Felice da Campocostanzo per l'anno 1900;
  - frate Agostino Guerrieri per l'anno 1910;<sup>13</sup>
- Il Ministro Provinciale, ovvero il Provinciale, che vive a Sulmona, presso il monastero di San Nicola di Bari. Di seguito sono riportati i nomi dei Provinciali di interesse per questa pubblicazione e tra parentesi tonde il periodo in cui ricoprirono tale incarico:
  - Frate Nunzio Farina da Scanno (1898-1901);
  - Frate Angelo Egidi da Capestrano (1901-1904);
  - Frate Nicola Rotoli da Pignataro Maggiore (1907-1913).

Il periodo cruciale della storia è l'anno 1910 ed in questo anno l'amministrazione comunale di Pereto ed i Frati Minori si trovano a gestire temi più complessi connessi con la loro gestione.

---

<sup>11</sup> Francesco Vicario (Chiaromonte (PZ), 30 agosto 1856 – Pereto (AQ), 4 giugno 1936), ingegnere, Cavaliere Ufficiale. Figlio di Carlo e Rosa Maria Favoino.

<sup>12</sup> Carlo Vicario (Chiaromonte (PZ), 14 agosto 1858 – Roma, 17 marzo 1929), fratello di Francesco, avvocato, consigliere della Corte dei Conti. Sposato, a Genova, con Maria Mazzini (12 marzo 1866 – Roma, 19 marzo 1948), pronipote del patriota Giuseppe Mazzini.

<sup>13</sup> Nato a San Marco in Lamis (FG).

Il comune di Pereto è impegnato a concludere la separazione dei comuni di Rocca di Botte e Oricola da Pereto. Con la legge numero 8 del dicembre 1806 Oricola e Rocca di Botte furono aggregate al comune di Pereto.<sup>14</sup> La legge numero 809 del 26 dicembre 1907 distaccava le frazioni di Oricola e Rocca di Botte dal comune di Pereto e le costituiva in comune autonomo.<sup>15</sup> Fin dall'anno dell'aggregazione Oricola e Rocca di Botte chiedevano la separazione dal comune di Pereto. L'autonomia tra i tre comuni darà luogo a vari ricorsi nel tempo; per questo motivo, nel 1910 il comune di Pereto era impegnato politicamente ed economicamente a gestire questa separazione.

Sempre nel 1910 l'amministrazione comunale è impegnata in un'esigenza manifestata dalla popolazione e dalle autorità comunali, l'illuminazione pubblica del paese di Pereto. La costruzione della centrale elettrica municipale, il cui progetto inizierà con una delibera del 30 aprile 1910 ed entrerà in funzione nell'agosto 1911, genererà una serie di problemi tecnici ed economici che influenzeranno le politiche comunali di Pereto.

L'ordine dei frati si trova anche lui a gestire un tema importante, lo smembramento delle provincie francescane, che avverrà con il motu proprio *Quo magis incolumis* di papa Pio X, del 23 ottobre 1911, quando le provincie Minoriti erano state unite da papa Leone XIII con la costituzione apostolica *Felicitate quadam* del 4 ottobre 1897.<sup>16</sup> Le cariche più alte dell'Ordine dei Frati si trovano nel 1897 a gestire l'unione delle provincie Minoriti e dopo 14 anni a definirne la separazione.

Tra i due organi, comune di Pereto e Ordine dei Frati Minori, si inseriscono i frati e laici presenti presso il santuario della Madonna dei Bisognosi. Le cronache religiose raccontano che il santuario era un luogo di preghiera e raccolta per i frati. La realtà descritta dalle carte manoscritte è diversa. La chiesa era isolata, difficile da raggiungere e posta in montagna. Le condizioni di vita erano dure. Le cronache segnalano che il convento era una specie di confino per alcuni religiosi.

L'ambiente principale in cui si svolgono le azioni del 1910 è il santuario della Madonna dei Bisognosi, di proprietà attualmente dei paesi di Pereto e Rocca di

---

<sup>14</sup> L'esecuzione di questa legge avvenne il 10 gennaio 1810.

<sup>15</sup> La legge fu pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* n. 4 del 7 gennaio 1908.

<sup>16</sup> In Abruzzo le due provincie dell'ex Osservanza e dell'ex Riforma furono riunite il 30 ottobre 1898.

Botte. Anche storicamente il santuario era diviso tra i due paesi, solo che nel 1910, Pereto era il comune centrale e Rocca di Botte era una frazione di questo. Così l'amministrazione comunale di Pereto è uno degli attori principali della vicenda.

In questo contesto si inserisce l'autorità governativa con leggi che danno delle indicazioni ai municipi per gestire i patrimoni comunali. Analizziamo gli eventi che si svilupparono prima dell'anno 1900.

Il **17 marzo 1861** nasceva il Regno d'Italia. Il **18 dicembre 1861** fu imposto il sequestro delle rendite della chiesa di Santa Maria dei Bisognosi in Pereto: con questa azione terminavano le nomine degli abati commendatari di questa chiesa.<sup>17</sup> Passano pochi anni e due leggi governative minano l'esistenza dei frati abruzzesi che gestivano il convento di Santa Maria dei Bisognosi dal 1832.

Con la legge n. 3036 del **7 luglio 1866** fu negato il riconoscimento e di conseguenza la capacità patrimoniale a tutti gli ordini, le corporazioni e le congregazioni religiose regolari, ovvero avvenne la soppressione degli Ordini e delle Corporazioni religiose. I beni di proprietà di tali enti soppressi furono incamerati dal Demanio e contemporaneamente venne sancito l'obbligo di iscrizione nel libro del debito pubblico di una rendita del 5% a favore del fondo per il culto. Venne inoltre sancita l'incapacità per ogni ente morale ecclesiastico di possedere immobili, fatte salve le parrocchie.

A seguito della legge del 1866, i dieci religiosi che abitavano presso il convento furono cacciati il **24 febbraio 1867**.<sup>18</sup> Con l'allontanamento nacquero dei problemi per la gestione del santuario. Testimone ne è una delibera comunale del **16 aprile 1867**.<sup>19</sup> Al santuario è custode frate Martino da Cappadocia e con lui un laico aiutante. Il comune si preoccupa di un'eventuale assenza del guardiano: il convento non sarebbe stato più operativo. Per questo motivo l'assemblea chiede di fare istanza al Procuratore del Re affinché altri due frati, in particolare Raffaele Tempesta di San Donato e Gervasio Continenza di Cerchio, siano messi al servizio presso il santuario. L'assemblea è unanime nel deliberare la richiesta. Questo testimonia, che indipendentemente dall'ordine di

---

<sup>17</sup> ASA, *Vacanze - S. Silvestro*, 65-III-149.

<sup>18</sup> Falconio Diomede OFM, *I Minori Riformati negli Abruzzi*, Roma 1913, vol. II, pag. 268.

<sup>19</sup> ARCO, delibera numero 23 del 16 aprile 1867 – *Soppressione della Corporazione Religiosa nel Convento della Madonna dei bisognosi*.



chiudere giunto dal Governo, le popolazioni locali volevano mantenere la chiesa aperta con dei frati messi al servizio.

Passa un anno ed una seconda legge governativa andava a colpire ancora i frati del santuario. La legge n. 3848 del **15 agosto 1867** dichiarava la soppressione di tutti gli enti secolari ritenuti superflui dallo Stato per la vita religiosa del paese, ovvero la liquidazione dell'Asse ecclesiastico. Da tale provvedimento restarono esclusi seminari, cattedrali, parrocchie, canonicati, fabbricerie e gli ordinariati. Le due leggi furono la risposta dello Stato alla grave crisi finanziaria causata dalla Terza Guerra di Indipendenza (la prima legge fu approvata pochi giorni dopo la sconfitta di Custoza). Le leggi eversive facevano, inoltre, parte di una politica apertamente anticlericale.<sup>20</sup> I fabbricati conventuali incamerati dallo Stato vennero poi concessi ai comuni e alle province, previa richiesta di utilizzo per pubblica utilità, entro il termine di un anno dalla presa di possesso. Nelle leggi del 1866 e 1867 non furono previste forme particolari di tutela dei fabbricati monastici, provocando la dispersione dei beni artistici di molte chiese conventuali. Per evitare la chiusura e l'acquisizione al Demanio, alcune chiese vennero allora indicate come *monumentali*.

I religiosi furono cacciati dal convento nel 1867, ma la statua lignea della Madonna rimase sulla vetta del monte fino al **14 gennaio 1869**. In quell'anno le autorità militari, al fine di annientare il brigantaggio, ordinarono la chiusura di tutte le abitazioni di campagna nelle quali i briganti potessero rifugiarsi e fra queste venne compreso il santuario; con il permesso del Vicario capitolare dei Marsi, il simulacro fu trasferito in Pereto nella chiesa di San Giorgio martire, mentre il crocifisso, donato, secondo la leggenda, da papa Bonifacio IV, contemporaneamente fu trasferito a Rocca di Botte.<sup>21</sup>

Esiste una delibera comunale del **23 giugno 1868** in cui l'amministrazione comunale di Pereto, all'unanimità, deliberava di vendere le *granaglie, salati, ed altri oggetti esistenti presso il soppresso convento della Madonna del Monte*, presenti ancora dopo la partenza dei frati.<sup>22</sup> A questo punto il santuario non fu più operativo come prima, mancando i viveri di sostentamento per chi vi doveva abitare.

---

<sup>20</sup> L'eversione causò un dissidio politico con la Santa Sede, che sarà ricomposto solo con la firma dei Patti Lateranensi nel 1929.

<sup>21</sup> *Viaggio storico del miracolo trasporto ...*, Avezzano 1871, pag. 26. nota 1.

<sup>22</sup> ARCO, delibera 49 del 23 giugno 1868 - *Provvedimenti per gli oggetti rimasti al soppresso convento della Madonna del Monte*.

Nel **giugno 1871** i frati, dopo istanze pressanti, ritornarono ad abitare il convento, sebbene ospiti del municipio di Pereto,<sup>23</sup> riportando con se la statua della Madonna ed il crocifisso.<sup>24</sup>

Varie opere furono compiute con la riapertura: la gradinata interna e la costruzione delle stalle per le vetture dei pellegrini. Si curò la provvista dell'acqua, costruendo accanto al vecchio fabbricato, nel largo che lo divide da un'ala del nuovo, una cisterna. La chiesa fu dotata d'una cantoria e di un organo. In seguito fu curata l'indoratura dell'altare maggiore e furono rinnovati vari paramenti.<sup>25</sup> In poche parole, dopo l'abbandono forzato la struttura riprese vita grazie ai frati.

Negli atti dell'amministrazione comunale di Pereto si trova una sola delibera<sup>26</sup> in merito alla manutenzione del complesso edilizio; è del **2 maggio 1897**. Essendosi fortemente rovinato il tetto, per non farlo cadere, all'unanimità si deliberava la spesa di £ 100 per le riparazioni più necessarie. Questo testimonia che non fu predisposto un piano di restauro, bensì un tamponamento della situazione.

Con le leggi del 1866-1867 il comune di Pereto era diventato il proprietario "effettivo" dell'edificio di culto con l'annesso convento. Nel passato si diceva che i paesi di Pereto e Rocca di Botte erano i proprietari della struttura, in realtà, a seconda dei casi, o era proprietario il principe Colonna, o il Re di Napoli o il vescovo dei Marsi, mentre alle comunità del luogo, comunque sia, toccava l'onere di mantenere il complesso attraverso le elemosine e la manutenzione. Con le leggi del 1866-1867 si stabilì "definitivamente" che il complesso edilizio era di proprietà del comune di Pereto, che all'epoca aveva come frazioni Rocca di Botte ed Oricola. Da quando i frati tornarono a riabitare il santuario, il comune di Pereto non aveva mai imposto loro un affitto o delle condizioni. Essendo poi proprietario del complesso aveva fatto solo una parziale opera di intervento, restaurando il tetto, ovvero il minimo indispensabile per non far chiudere il santuario. Secondo quanto riportato dalle notizie a stampa, il santuario presentava una situazione florida.

---

<sup>23</sup> Sonsini Angelico OFM, *Maria Santissima de' Bisognosi*, Mondovì 1910, pag. 88.

<sup>24</sup> Falconio Diomedea OFM, *I Minori Riformati negli Abruzzi*, Roma 1913, vol. II, pag. 268.

<sup>25</sup> Sonsini Angelico OFM, *Maria Santissima de' Bisognosi*, Mondovì 1910, pag. 89.

<sup>26</sup> ARCO, delibera 185 del 2 maggio 1897 - *Riparazioni al tetto della Madonna dei Bisognosi*.

Inizia il Novecento e con lui le prime avvisaglie dei problemi tra l'amministrazione comunale di Pereto ed i religiosi, prima fra tutte la stipula del contratto d'affitto tra il comune di Pereto ed i Frati Minori della provincia di San Bernardino. Testimone è una lettera manoscritta del **10 agosto 1901**; dal santuario, frate Felice da Campocostanzo, superiore del luogo, scrive al Provinciale.<sup>27</sup> Il frate scrive che la Sottoprefettura, in data 2 dicembre 1900, aveva scritto all'amministrazione comunale di Pereto segnalando che il comune aveva come proprietà il convento e la chiesa di Santa Maria dei Bisognosi e da questo immobile non ricava l'affitto. Essendo vietato dare gratuitamente l'uso di immobili, il comune doveva redigere un contratto annuo con i frati del santuario. Il sindaco, per ottemperare alle richieste dell'autorità, con una lettera comunicava il giorno 8 agosto 1901 ai frati del convento la necessità di stipulare un affitto e per questo chiedeva di iniziare le trattative con il Superiore.

Il Superiore spiega al Provinciale che il contratto avrà una durata di 12 anni e che dovrà essere fatto per ottemperare la richiesta governativa. I frati, comunque, avrebbero presenziato gratuitamente il convento e lo avrebbero fatto ancora in futuro. Questo era possibile in quanto i frati avrebbero pagato il canone e quanto incassato dal comune come affitto sarebbe stato riconsegnato ai frati per le spese di culto. Inoltre, veniva concesso ai frati una zona di macchia di 500 metri presente attorno al fabbricato. Per rispettare le leggi il contratto andava fatto ed il Superiore segnalava che se non fosse stato stipulato il contratto sarebbe venuto un commissario per vendere il complesso.

Le righe che scrive frate Felice evidenziano che il comune intendeva mantenere aperta la chiesa e quindi aveva trovato l'accorgimento che quello che intascava dell'affitto lo riconsegnava ai frati. Il timore era che qualcuno, contrario ai frati, avrebbe fatto vendere l'edificio in un momento in cui le istituzioni ecclesiastiche era in contratto con lo Stato Italiano e quindi cittadini privati potevano acquistare proprietà ecclesiastiche a prezzi irrisori. Il Superiore, così, attende una conferma dal Provinciale per iniziare le trattative che avrebbero portato alla stipula del contratto. Il religioso aggiunge anche un messaggio personale. Qualcuno cercava discreditarlo la sua credibilità in qualità di Superiore; questa azione di denigrazione poteva essere un'altra azione per limitare l'operatività dei frati del convento e quindi farlo chiudere definitivamente.

---

<sup>27</sup> ASBA, lettera manoscritta del 10 agosto 1901.

Nell'assemblea comunale del **20 ottobre 1901** il sindaco ripropone il tema dell'affitto del santuario<sup>28</sup> mostrando la pratica del 2 dicembre 1900, inviata dalla Sottoprefettura. L'autorità prefettizia richiedeva la stipula di un contratto nei confronti dei frati, affinché il comune non ne perdesse la proprietà, o meglio ne confermasse il possesso in base alla legge del 1867. La pratica era rimasta pendente *perché dalla cessata Amministrazione non vi si è dato corso, sia per la crisi Municipale*. La nuova amministrazione intendeva chiudere questo argomento trovando un accordo con il Superiore del convento.

Il religioso il 7 agosto 1910 aveva scritto al comune per sapere quali erano le condizioni dell'affitto e poi non aveva più risposto alle lettere successive dell'amministrazione comunale. Nel frattempo, il 9 ottobre 1901 la Sottoprefettura voleva conoscere quali provvedimenti erano stati presi per l'affitto, provvedimenti da deliberare nella successiva seduta comunale, altrimenti il sindaco sarebbe stato considerato personalmente responsabile di non aver concluso la trattativa. Per questo il sindaco aveva chiesto che entro cinque giorni il Superiore si fosse recato in comune per trovare una soluzione al tema, ma questi non si era presentato. A questo punto il sindaco chiedeva al consiglio di deliberare in merito per togliere la sua persona da qualunque responsabilità.

Nasce una discussione tra i consiglieri. Per non invischiare il comune in questa faccenda delicata, alcuni consiglieri indicavano che era il Demanio che doveva stipulare il contratto, scaricando il problema dall'amministrazione comunale. Dalle frasi scritte nel verbale consigliere, il sindaco è costretto a far deliberare questo atto, sotto pressione delle autorità, ma l'obiettivo dell'amministrazione comunale era di far pagare una cifra ai frati che poi il comune avrebbe riconsegnato ai frati per le attività religiose, pur di mantenere aperto il santuario.

Il 19 ottobre 1901 il Provinciale scrive al Superiore ed in data **24 ottobre 1901** da Pereto, frate Felice, superiore del convento, scrive al Provinciale.<sup>29</sup> Il religioso spiega nella lettera di risposta che il custode del convento sarà il Superiore, quindi non serve nominare un custode. Il municipio di Pereto ha stabilito che la retribuzione del custode sarà pari all'importo dell'affitto, il quale avrà durata di 12 anni. Il comune sarà tenuto alla manutenzione sia ordinaria, che straordinaria. Fornite le informazioni richieste al Provinciale, frate Felice at-

---

<sup>28</sup> ARCO, delibera 73 del 20 ottobre 1901 - *Affitto del fabbricato adibito a Convento della Madonna dei Bisognosi*.

<sup>29</sup> ASBA, lettera manoscritta del 24 ottobre 1901.

tende il parere e l'assenso a procedere nelle trattative con l'amministrazione comunale.

Manca la documentazione, ma le carte successive testimoniano che le trattative non si conclusero. Il comune in data **30 novembre 1901** intimava, mediante Domenico Balla, usciere comunale, su ordine del sindaco Francesco Vicario, lo sfratto del fabbricato. Da quanto scritto nel documento si ricava che l'immobile aveva un valore di affitto di lire 250 annue, e non avendo gli occupanti pagato l'affitto si chiedeva che dal 1 gennaio 1902 questi avessero lasciato il convento. Si invitava la mattina del 30 novembre 1901 il Superiore presso l'ufficio di conciliazione comunale per comunicare a voce quanto detto nella diffida.<sup>30</sup>

Cosa sia successo dopo questa diffida, non si conosce: mancano le carte. Passa il tempo e del contratto di affitto del convento non si trova traccia nelle delibere, ovvero non furono deliberate altre decisioni, ma all'edificio andavano fatti dei lavori di manutenzione, di cui alcuni urgenti. Testimone è una delibera del **12 settembre 1904**.<sup>31</sup> I fratelli Vicario, Francesco e Carlo, consiglieri, lasciano l'aula, a seguito di comportamenti giudicati non corretti da loro da parte dell'assemblea comunale. Lasciano l'aula, prima che si discutesse di un argomento importante per le popolazioni del luogo: *Istanza del Padre Guardiano della Madonna dei Bisognosi per restauro del Convento*.

Il Superiore si era rivolto agli amministratori locali per far mettere a posto almeno le cose più urgenti. I consiglieri rimasti nell'assemblea cercano di contenere la spesa allo stretto necessario e soprattutto di trovare chi tra i tre paesi facenti parte del comune di Pereto (Pereto, Rocca di Botte ed Oricola) si potesse sobbarcare l'onere. Il consiglio *ad unanimità di voti delibera in massima la spesa di lire cinquecento, da stanziarsi al bilancio del venturo esercizio, per restauri più urgenti al Convento della Madonna dei bisognosi, ponendola a carico del bilancio particolare del Capoluogo Pereto e della frazione Rocca di Botte*.

Così tra l'anno 1900 e 1909 si trovano solo due delibere del comune di Pereto riguardanti la vita del santuario. Da segnalare che il tema pressante sono i lavori di riparazione, vista l'assenza di manutenzione dello stabile, mentre il tema

---

<sup>30</sup> ASBA, foglio prestampato del 30 novembre 1901.

<sup>31</sup> ARCO, delibera 82 del 12 settembre 1904 - *Istanza del Padre guardiano della Madonna dei Bisognosi per restauro del convento*.

latente era affermare la proprietà sulla chiesa e convento da parte del comune di Pereto, cosa richiesta dalla Prefettura. Questo ultimo tema è covato nella amministrazione comunale di Pereto per i primi dieci anni del 1900 ed esplose in occasione del XIII centenario, in cui il comune ancora non ha trovato un accordo con i frati sull'argomento e nel frattempo sono sorti degli attriti tra l'amministrazione e i frati.

In occasione del centenario, qualcuno pensa di organizzare una serie di feste. Il **25 giugno 1909**, da Pereto, il sindaco di Pereto, Francesco Vicario, scrive al Provinciale.<sup>32</sup> Il sindaco, portavoce della commissione creata per la gestione delle feste, chiede che un frate del santuario accompagni la commissione durante la raccolta delle offerte dei fedeli. La presenza di questo religioso avrebbe garantito *correttezza e scrupolosità nel rendiconto, ma valga a dimostrare che alla festa s'intende dare carattere prettamente religioso ed a spingere viemmaggiormente i fedeli, nel largo contributo, al quale affida la fede che anima i vicini paesi per la Madonna dei bisognosi e la fiducia che i custodi di Questa ispirano*. A domanda analoga posta dal parroco di Pereto era stato risposto negativamente dai frati del santuario. Per questo il sindaco chiedeva al Provinciale la presenza di un religioso *perché il rifiuto istesso toglierebbe molto dello entusiasmo da cui sono tutti invasi per le prossime feste centenarie. Si potrebbe per lo meno supporre che a tale entusiasmo, pel voluto disinteressamento della famiglia religiosa che custodisce la Immagine, essa non voglia partecipare*. Il personale addetto alla raccolta delle offerte sarebbe stato contraddistinto da un distintivo con la scritta *COMMISSIONE PER LE FESTE CENTENARIE DI S. MARIA DEI BISOGNOSI IN PERETO* e gli agenti della forza pubblica non avrebbero dato alcun fastidio a queste persone del comitato.

A questo punto riemerge il tema dei lavori necessari allo stabile in cui vivevano i frati. Il comune si preoccupava delle feste del centenario ed i frati dello stato del convento, sia per preservare l'edificio, sia per poterci abitare decentemente. Il 13 ottobre 1909 il padre guardiano scrive al comune ed il **14 ottobre 1909**, da Pereto, Francesco Vicario, per conto del sindaco di Pereto, Carlo Vicario, risponde.<sup>33</sup> Nella comunicazione si rassicura che in merito alle riparazioni stanno pensando sia il comune che il comitato delle feste.

La nota riporta poi queste frasi: *posso assicurarla che non vi è idea alcuna meno che riguardosa verso dei frati del Convento, verso i quali il Comune ed i*

---

<sup>32</sup> ASBA, lettera dattiloscritta del 25 giugno 1909.

<sup>33</sup> ASBA, lettera dattiloscritta del 14 ottobre 1909.

*cittadini hanno riguardi, e che voci forse originate da malintesi del genere, di cui è cenno alla sua lettera, sono giunte anche alle mie orecchie ma io non le ho dato alcun peso. La prego di venire domani da me per conferire.*

Non si comprende a quali voci si riferisca il Vicario, probabilmente il tema è la presenza dei religiosi presso il santuario, che vi abitavano gratuitamente. Questo lo si ricava da una lettera successiva. Il **29 novembre 1909**, da Pereto, Francesco Vicario, per conto del sindaco di Pereto, scrive al Provinciale.<sup>34</sup>

Di seguito un estratto della lettera che spiega cosa sta succedendo.

*In data 13 ottobre scorso, il P. Guardiano di questo Convento dei Bisognosi, mi scriveva sulla necessità di eseguire urgenti riparazioni al fabbricato dai religiosi occupato, e mi chiedeva pure quanto vi fosse di vero su voci al suo orecchio pervenute a proposito della loro permanenza avvenire nel convento anzidetto.*

*Risposi il giorno successivo assicurando il P. Guardiano che in quanto alle riparazioni, non solo il Comune, ma anche il Comitato per le feste del Centenario dell'apparizione di Maria SS. de' Bisognosi, si occupava dei restauri occorrenti, e che circa il resto nessuna idea, meno che riguardosa verso i Frati era mai sorta nell'animo degli Amministratori e del popolo, e che a voci originate da malintesi non bisognava dare valore di sorta,*

*Invitavo poi, lo stesso P. Guardiano di recarsi in questo Ufficio, allo scopo di dimostrargli che il Consiglio aveva deliberato la somma di Lire 500 per i restauri al Convento, somma che si sarebbe duplicata, non appena approvato il bilancio del venturo esercizio, non bastando da sola a risolvere il serio problema dell'abitabilità del Convento.*

*Dopo tutto questo, detto abbastanza chiaramente ed in forma ufficiale, ritenevo che le cose avrebbero seguita la via naturale, senonché, per opera del P. Agostino Guerrieri, esse han preso una piega così brutta che son costretto rivolgermi all'Autorità di V.S.R. perché intervenga energicamente per la eliminazione d'inconvenienti che potrebbero esser causa di turbamenti nella Cittadinanza,*

*Il P. Guerrieri non rimase soddisfatto dell'assicurazione ricevuta circa la esecuzione dei lavori e la stabilità sua e dei compagni nel Convento di S. Maria, e profittando di una scissura sorta nel Comitato per i festeggiamenti per il Centenario, si unisce con i dissidenti di Rocca di Botte, e crede alle tendenziose parole di costoro, circa la idea che assicuravano fosse sorta nell'animo*

---

<sup>34</sup> ASBA, lettera dattiloscritta del 29 novembre 1909.

*dell'Amministrazione di Pereto, di sfrattare, cioè, dal Convento i Minori Osservanti e porvi gli Scolopi.*

*Il P. Guardiano prese quanto gli si disse per oro di buona lega e non frappose tempo per agitarsi tra il popolo, per dire a tutti che lo si voleva cacciare, che il Convento per opera dell'Amministrazione sarebbe diventato un postribolo, e che in queste condizioni la permanenza dei Monaci in Pereto si rendeva impossibile. Nel contempo con un procedimento scorrettissimo fissa perentori al Governo del paese perché si stipuli contratto di fitto per 29 anni alle condizioni vigenti fra i Monaci ed il Comune di Tagliacozzo e non vuol sentire che in questo momento in cui il Comune perde la rappresentanza attuale per costituirsi, separatamente dalle Frazioni, una nuova, non può impegnarsi in un contratto che vincola l'azione dell'Amministrazione che fra qualche giorno salirà al potere.*

*E continua nella propaganda di denigrazione verso me ed i componenti la Giunta, che in presenza del locale Arciprete, del Medico Condotta e del Segretario tratta da cretini, da ignoranti, ripetendo che per opera nostra il Convento era diventato un postribolo. Sono queste, parole testuali, pronunciate in presenza del migliore elemento del paese, che io ho solo raccolte, senza avvalermi della via giudiziaria, per fargliele ritirare, per ripeterle a V.S.R. e per dimostrare come il P. Guardiano abbia perduto quella calma e quella dignità che son proprie di persone che vestono l'abito del sacrificio, che han fatto professione di umiltà e di carità e che solo con questa, debbono procacciarsi il sostentamento giornaliero, nonché i mezzi per soccorrere i bisognosi.*

*Ora tengo a ripetere che l'amministrazione non merita un simile trattamento e non lo merita, perché ancora una volta dà per mio mezzo assicurazioni che è intenzione sua, e di tutti, di provvedere in modo degno e definitivo alla sistemazione del fabbricato ed ai restauri della Chiesa annessa non solo, ma anche ad assicurare, nella forma che potrà, migliore, la stabilità dei Monaci nel Convento.*

*Ma per fare questo ha pur bisogno che la calma rientri nella Cittadinanza, che si tolga di mezzo chi l'agita, chi ha perduto la misura della prudenza e della correttezza, che si allontani in una parola il P. Guardiano Guerrieri da questi luoghi nel suo interesse medesimo, poiché non Le nascondo che verificandosi la dannata ipotesi che i Superiori diretti del P. Guardiano, s'inducessero ad allontanare i religiosi da Pereto e che per questa causa, dovessero sorgere perturbamenti dell'ordine, sarei costretto a compiere tutto intero il mio dovere.*



*re, procedendo, come per legge, contro il Guerrieri il quale mi ha fornito notevoli elementi di propaganda fratricida.*

*Dalla cortesia di V.S.R. mi attendo assicurazioni sollecite ed esaurienti.*

Nella lettera si nota che frate Agostino Guerrieri, superiore del convento, probabilmente non per iniziativa sua, non era in accordo con lo svolgersi della festa del centenario, quando la chiesa era in uno stato deplorabile. Il comune di Pereto per i restauri aveva stanziato £ 500 nel bilancio dell'anno corrente ed altrettante per l'anno successivo. In questo clima si aggiungeva il cambio di amministrazione comunale e rivendiche delle frazioni di Rocca di Botte ed Oricola. Il Guerrieri è visto come elemento di disturbo per le popolazioni e l'amministrazione comunale è intenzionata a ricorrere alla carcerazione del medesimo, qualora non fossero stati presi dei provvedimenti dal Provinciale.

Inizia l'anno 1910, anno del centenario, e lo stato d'animo tra comune e religiosi è inasprito. Il **24 gennaio 1910**, da Pereto, Francesco Vicario, per conto del sindaco di Pereto, scrive al Provinciale in risposta alla nota del 12 dicembre 1909.<sup>35</sup>

Di seguito il testo integrale della comunicazione.

*Non avrei sentito alcun bisogno di replicare al foglio contro distinto, se fatti recenti non avessero dimostrato la inutilità della riprensione data al P. Guardiano del Convento di Maria SS de' Bisognosi.*

*Egli ha continuato e continua quando se ne presenta l'occasione, a proferire parole offensive a carico dell'Amministrazione e della Cittadinanza assumendo un contegno ostile e provocante verso la medesima. Ha persino interessata l'Arma dei RR Carabinieri, allo scopo di menomare, di fronte al pubblico, la onorabilità di persone integre, responsabili solo di avere, secondo quanto egli afferma, rivelato cose, che avrebbe voluto fossero rimaste nascoste.*

*Con ciò ha mostrato di tenere in nessun conto gli ordini de' suoi superiori, ed ha mancato ancora ai doveri più elementari di ospitalità e di educazione.*

*In tanti anni di mia permanenza al Governo delle cose di Pereto, ho avuto sempre cura di agevolare, per quanto mi fosse stato possibile, i Religiosi inviati in questo Convento, e, mai, mi son permesso di entrare ne' particolari della loro vita, ch'è stata peraltro, ognora dignitosa ed esemplare.*

*Ciò dimostra che se oggi torno ad insistere perché il P. Guardiano sia allontanato da questo Convento, una necessità grave mi vi spinge, necessità che*

---

<sup>35</sup> ASBA, lettera manoscritta del 24 gennaio 1910.

*non vorrei fosse considerata come imposizione della mia autorità; ma soltanto come conseguenza del carattere di chi, con le azioni, ha dimostrato non trovarsi all'altezza della carica che riveste.*

*Io esposi a V.S.R.<sup>a</sup> fatti specifici abbastanza gravi che si ripetono tuttora – fatti che avrebbero giustificata l'adeguata riparazione, e la meritata soddisfazione ch'Ella mi ha negate-*

*Ciò significa chiaramente che V.S. o non ha ritenute veritiere le mie affermazioni o ha considerato meritevoli di accoglimento le giustificazioni del suo subordinato-*

*Ecco, perché, ripeto, non posso dichiararmi soddisfatto del suo provvedimento, ecco la ragione per la quale son dolorosamente costretto ad invocare da V.S. Illma, lo allontanamento, previa inchiesta da eseguirsi sul luogo, del P. Guardiano Guerrieri dal Convento de' Bisognosi.*

*Che se poi Ella, non può aderire alla mia richiesta, non sarà colpa di quest'amministrazione se sarà costretta a procurarsi da sé la riparazione ad offese patite, che ha inutilmente per mio mezzo invocata.*

Il Guerrieri si era rivolto anche ai Carabinieri; possibile che lui, sotto l'obbedienza del suo Superiore, abbia agito di sua iniziativa? Possibile che abbia disobbedito ad ordini dati dal Provinciale? Che cosa potrebbe aver detto il Provinciale a lui?

Non si trovano carte che spiegano, fino a questo momento, le direttive impartite. Probabilmente l'Ordine dei frati stesso era preoccupato delle condizioni dello stabile in cui vivevano i frati e per non esporsi apertamente contro le autorità comunali avevano dato indicazioni generiche al Guerrieri, quando la situazione era diventata infuocata. Avvertito il Provinciale da parte delle autorità comunali, se il Guerrieri avesse disobbedito agli ordini del suo superiore, poteva essere rimosso dal santuario, ma questo non successe.

Ecco allora che rispunta fuori il tema scottante: l'amministrazione intende far pagare ai frati l'utilizzo del convento. Si riprendono le vecchie clausole, quelle proposte nel 1901, vi si apportano delle modifiche, vi si inseriscono delle aggiunte ed ecco stilato un nuovo contratto con decorrenza **1 luglio 1910**.<sup>36</sup>

---

<sup>36</sup> ASBA, bozza dattiloscritta del 1 luglio 1910.

Questo il testo del contratto.

*Affitto per nove anni del Convento della Madonna dei Bisognosi con l'annuo estaglio di Lire 300, da pagarsi a semestri posticipati.*

*Decorrenza dell'affitto dal 1° Luglio 1910. In esso sono compresi mobili, suppellettili ed annessi nel Convento esistenti, giusta inventario da redigersi in doppio esemplare.*

*I Frati lasceranno ricevuta a parte delle dotazioni della Chiesa e de' tesori della Madonna che sono in comunione col Comune di Rocca di Botte. I Frati ricevono incarico fi [di] fare tutte le ufficiature ordinarie e straordinarie per tenere aperto al culto il Santuario della Madonna de' Bisognosi, e la spesa relativa sarà a carico del Comune per la parte che può riguardare Pereto, salvo a Rocca di Botte a provvedere per sé. Detta spesa sarà liquidata anno per anno, non potrà essere mai superiore a Lire 300 ed il pagamento delle spese di ufficiatura avrà luogo a semestri posticipati – Le spese del semestre non possono superare le Lire 150.*

*Lo stabile si dà in affitto nello stato e condizioni attuali. Il Comune assume l'obbligo di fare le riparazioni straordinarie; restano a carico dei frati quelle ordinarie a norma del Codice civile.*

*Entro l'anno 1911 il Comune sistemerà la Foresteria per il ricovero eventuale dei pellegrini che recandosi al Santuario sono costretti a sostare sul monte.*

*Quando i locali fittati servissero al Comune oppure non piacesse più ai Frati di abitarvi, è fatta facoltà alle parti contraenti sciogliere in ogni tempo il presente contratto col preavviso di sei mesi.*

*Il presente contratto può essere prorogato tacitamente senza bisogno di altre formalità o deliberazione consigliare per altri nove anni, salvo disdetta reciproca tre mesi prima della fine del contratto.*

*I Frati sono ammessi al godimento di tutti gli usi civici, come ogni altro cittadino di Pereto, a norma di legge.*

*Il Convento con le sue dipendenze ed accessori, non potrà essere adibito che all'abitazione e necessità conventuali dei frati appartenenti all'ordine dei Francescani minori, nel numero che il Convento istesso potrà consentire. È fatto obbligo ai frati di dare ospitalità al Sindaco ed alla Giunta.*

Il documento è una bozza, in quanto non firmata dalle parti. L'obiettivo è sempre quello: i frati pagano un affitto, passato da 100 lire del 1901 a lire 300 del 1910, ed il comune versa un contributo di lire 300 annue per i servizi religiosi resi dai frati. Quindi i frati, secondo quanto riportato, avrebbero abitato gratis. Gli altri punti del contratto saranno oggetto di scambio di missive tra l'Ordine dei frati e l'amministrazione comunale di Pereto.

Il **16 luglio 1910**, la Congregazione Capitolare dei frati stabilisce di fare un perentorio al sindaco di Pereto per ottenere i necessari urgenti lavori in quel convento.<sup>37</sup>

Il **23 luglio 1910**, da Pereto, il sindaco di Pereto scrive al Provinciale, in riscontro alla nota del 20 luglio 1910.<sup>38</sup> Il sindaco segnala che non può accettare degli inviti perentori per l'esecuzione dei restauri del convento, quando gli stessi abitano gratis da anni presso il convento. Da tempo, a causa dell'attuale padre guardiano, i rapporti tra popolazione e frati non sono benevoli. Di ciò il sindaco ed il vice sindaco avevano informato anche il Ministro generale dell'Ordine. In questa situazione il padre guardiano non era stato allontanato dal santuario e per questo il sindaco non intendeva far iniziare i restauri, fino a quando non fosse stato preso un provvedimento in merito al guardiano. Il sindaco segnala che 2.500 mattoni ed altro materiale, utile per il restauro, si trova già a Pereto, ma non verrà trasportato al santuario fino a che non verrà rimosso il Guerrieri e messo un Superiore nuovo.

Di seguito è riportato una parte di quanto scritto nella comunicazione.

*E perché Ella si faccia un concetto del modo come si comporta il P. Guardiano, proprio stamane, trovandomi nei pressi del Municipio, reduce da Roma, si è trovato a passare il P. Guardiano in compagnia del Parroco Balla D. Felice e mentre il Parroco Balla si è avvicinato a me a salutarmi, il superbo fraticello, appena accennato col capo a fare un saluto, ha lasciato che il Parroco si avvicinasse solo ed egli se ne allontanò continuando per la sua strada.*

*Questa sconvenienza che non sarebbe tollerabile in un contadino male educato e deplorabile in un Sacerdote, onde io ho chiamato a me il frate che si allontanava altero e sdegnoso, ed avendogli domandato se sapeva chi io fossi, egli con una menzogna inqualificabile ha detto di no (1); e maggiore fu il suo*

---

<sup>37</sup> Falconio Diomede OFM, *I Minori Riformati negli Abruzzi*, Roma 1913, vol. III, pag. 484.

<sup>38</sup> ASBA, lettera manoscritta del 23 luglio 1910.

*scorno quando io in sua presenza feci confessare al Parroco Balla, che a distanza di 50 passi gli aveva proprio indicato, su sua domanda: Vedi lassù vi è il nostro Sindaco venuto da Roma,  
Non aggiungo altro perché ogni commento guasterebbe.*

Nel testo è riportato un richiamo (1), ed a lato sinistro della lettera, in verticale, è aggiunta una nota manoscritta, con le seguenti parole: *(1) Si dice che alle parole del Sindaco: "Io sono Carlo Vicario". Il Guardiano (P.Ag. Guerrieri) rispondeva. "Ed io sono P. Agostino Guardiano: tra noi Frati il Vicario è sotto al Guardiano"* (nota di P. B. Mastroddi). Leggendo questa nota, si ricava che è stata inserita successivamente nella lettera. Da questo incontro/scontro è nato il detto riportato precedentemente, anche se in forma diversa. Da quanto scritto nella lettera, il sindaco è irremovibile: prima si leva il Superiore, frate Guerrieri, e prima iniziano i lavori richiesti dai frati.

La situazione si inasprisce ulteriormente. Il **25 luglio 1910**, da Pereto, il sindaco di Pereto, Carlo Vicario, emette un'ordinanza nei confronti dei frati del santuario.<sup>39</sup> Senza permesso dell'autorità di pubblica sicurezza nessuno nel territorio di Pereto può mendicare, raccogliere offerte o fare la questua in derrate alimentari o soldi. Dal momento che i frati del convento contravvengono a questa prescrizione, si diffidano i frati a uscire dal convento, girare per il territorio di Pereto e fare questue, pena un mese di carcere. Il 27 luglio 1910, il messo comunale, Agostino Balla, notificherà presso il convento la diffida al padre Guerrieri. Prima che il messo comunale notifichi l'ordinanza al Guerrieri, deve essere successo qualcosa, perché il giorno dopo dell'adunanza consiliare il sindaco cerca di chiudere la partita.

Il **26 luglio 1910**, ore 11, da Pereto, il sindaco di Pereto comunica al Provinciale con un telegramma.<sup>40</sup> *Dicesi siasi confermato quale padre guardiano nostro convento padre Agostino Guerrieri // Se ciò vero pregato subito telegrafarmelo // Sindaco Vicario*

Il **26 luglio 1910**, ore 18,20, da Pereto, il sindaco di Pereto comunica al Provinciale.<sup>41</sup> *Disponga immediata partenza frati dal Convento evitando così azione sfratto ed altri provvedimenti // Prego rispondere // Sindaco Vicario*

---

<sup>39</sup> ASBA, lettera manoscritta del 25 luglio 1910.

<sup>40</sup> ASBA, telegramma.

<sup>41</sup> ASBA, telegramma.

Prima che venisse consegnata al Guerrieri la comunicazione di non uscire dal santuario per la questua, il sindaco, saputo che il Guerrieri non sarebbe stato rimosso dall'incarico, ordina lo sfratto dei frati dal convento. Il **26 luglio 1910**, da Pereto, l'amministrazione comunale, a mezzo dell'usciera Balla, intima lo sfratto ai frati.<sup>42</sup> Si chiede che entro il 10 agosto 1910 il Guerrieri e gli altri frati lascino il convento ed il Guerrieri è invitato a comparire presso l'ufficio di conciliazione in Pereto il giorno 2 agosto 1910 per sentire la dichiarazione di sfratto. Questa notifica verrà consegnata al Guerrieri dal messo il 27 luglio 1910.<sup>43</sup>

È evidente che allontanati i frati, i problemi di attrito sarebbero stati risolti, ma chi avrebbe custodito il santuario? Chi avrebbe dato supporto ai pellegrini? La popolazione voleva il santuario aperto e per questo il tenore delle comunicazioni non è quello di scacciare i frati, ma un frate in particolare. A questo punto il sindaco ed altre forze locali inviano telegrammi al Provinciale per trovare una soluzione.

Il **27 luglio 1910**, ore 10,15, il sindaco di Rocca di Botte, da Rocca di Botte comunica al Provinciale.<sup>44</sup> *Rocca di botte solidale con Pereto chiede vogliate allontanare padre guardiano convento bisognosi essendo causa unica possibile dissidio fra le due popolazioni che intendono perpetuare fra loro vincoli buona amicizia ne togliere ai frati governo convento // Sindaco Nocella*

Il **27 luglio 1910**, ore 19,50, il sindaco di Pereto, da Pereto, comunica al Provinciale.<sup>45</sup> *Ricevo ora sua lettera Ringrazio sospenderò atti iniziati attesa provvedimenti promessi riguardanti surrogazione Padre Guardiano // Sindaco Vicario*

Il **29 luglio 1910**, alle ore 10,50, da Pereto, i parroci di Pereto comunicano al Provinciale.<sup>46</sup> *Preghiamo allontanamento convento padre guardiano egli colpevole situazione difficile comune popolazioni non parliamo prima causa pietatis sacerdotale ora necessita dirle immeritevole permanenza qui segue lettera // Parroco D'Andrea // Parroco Balla*

---

<sup>42</sup> ASBA, lettera manoscritta del 26 luglio 1910.

<sup>43</sup> In pochi giorni il messo comunale di Pereto si è fatto diversi viaggi al santuario per consegnare le comunicazioni scritte.

<sup>44</sup> ASBA, telegramma.

<sup>45</sup> ASBA, telegramma.

<sup>46</sup> ASBA, telegramma.

Il **29 luglio 1910**, ore 19,40, da Pereto, il sindaco di Pereto comunica al Provinciale.<sup>47</sup> *Gratissimo provvedimento preso assicuro maggiore benevolenza aiuto ed ospitalità cordiale nuovo padre guardiano e frati nostro convento saluti // Sindaco Vicario*

Quest'ultimo telegramma riporta che è stato preso un provvedimento: è stato nominato un nuovo Superiore del santuario. Questo lo riporta una comunicazione del **29 luglio 1910**. Da Pereto, il sindaco di Pereto scrive ai frati.<sup>48</sup> Il sindaco, visto che è stato preposto, come Superiore, frate Serafino di Nello, *sacerdote prudente e di ottima reputazione e di condotta equilibrata*, rimuove la diffida decretata il 2 luglio 1910 a padre Guerrieri ed *ordina e comanda a tutti i cittadini di Pereto di usare al nuovo padre guardiano ed ai frati del convento la maggiore benevolenza, assistenza ed ospitalità*. A questo punto la tensione fra comune ed Ordine dei frati sembra finita, ovvero l'elemento di attrito, frate Guerrieri, è stato rimosso.

La storia prende un'altra piega; il **31 luglio 1910**, dal santuario, frate Serafino di Nello scrive al Superiore per raccontare la situazione.<sup>49</sup> La lettera è riportata per intero in quanto fornisce uno stato della situazione.

*Giunti qui a Pereto Venerdì sera, poco prima l'Ave Maria, il Sindaco appena letta la lettera da Lei mandata, fece un nuovo Decreto o dichiarazione (che le accludo)<sup>50</sup> con cui revocava tutto ciò che aveva decretato di ostile contro i Frati ecc. ecc.*

*In pochi minuti si sparse la nuova pel paese di Pereto, ed anche a Rocca di Botte del nuovo Superiore ecc. ecc. ed è stata una festa generale specie per la partenza del P. Agostino.*

*Ieri mattina salii al Convento, ed ho trovato i Frati (specialmente P. Liborio e F. Gioachino) che danno ragione al Padre Agostino, e son pronti a difenderlo a costo della vita; e non vogliono riconoscere altro Superiore all'infuori del suddetto Padre, e partendo Lui, vogliono partire anch'essi.  
Ecco come stanno le cose.*

---

<sup>47</sup> ASBA, telegramma.

<sup>48</sup> ASBA, lettera manoscritta del 29 luglio 1910.

<sup>49</sup> ASBA, lettera manoscritta del 31 luglio 1910.

<sup>50</sup> La comunicazione a cui si riferisce è quella del 29 luglio 1910.

*Il P. Agostino, fin dal 25 scadente mese di Luglio ha proibito di suonare le campane, fare le funzioni, ed anche di confessare, se venissero le persone in Convento. Di modo che domani e dopodomani [ovvero i giorni 1 e 2 agosto] non si può mettere il Perdono se non ritorna lui, oppure non venga un ordine espresso dalla P.V. La prego perciò rispondermi con Telegramma appena ricevuta la presente, poiché in caso contrario succederebbe una rivoluzione, Ed io non ho alcun diritto di disporre o comandare; poiché, gli anzidetti due religiosi, Liborio e Gioachino, vogliono stare assolutamente agli ordini lasciati dal P. Agostino, siano essi giusti o ingiusti.*

*Mi son permesso di suonare e far suonare due volte la campana, e di fare uscire per la questua F. Illuminato, ed essi mi hanno rimproverato di aver agito abusivamente, e di avermi cioè usurpato un diritto altrui; e, forse, e senza forse, non a torto, perché non posso dimostrare nessun documento di essere stato mandato in qualità di Superiore.*

*Si sono offesi (ed anche a me è dispiaciuto) perché la P.V. ha fatto sapere ai secolari sì, ed a noi no, che io fossi Superiore del Convento di S. Maria dei Bisognosi.*

*Ora se la P.V. non mi dà ordini in proposito di ciò che posso o debbo fare, non mi curerò più di nulla, affatto nulla.*

*Se mi ci vuol far rimanere qui di famiglia ben volentieri ci resterò; però come suddito ed ultimo suddito, pensi a provvedere pel Superiore, se non ci ritorna P. Agostino,*

*Non dico altro (per brevità di tempo) ...*

Saputa la notizia del trasferimento del Guerrieri, le popolazioni festeggiano la notizia, mentre i frati del convento danno ragione al Guerrieri. Lo stesso frate Serafino si trova impacciato in questa situazione: i frati del convento non lo riconoscono come Superiore in quanto lui si è presentato senza alcun documento che lo nomina e nessuna lettera è stata loro recapitata in merito. Nella comunicazione non si comprende bene, ma il nuovo Superiore, frate Serafino, segnala un fatto particolare: il 2 agosto, come tradizione, si sarebbe dovuto festeggiare la *festa del Perdono*, o della *Porziuncola*. Era questa una festa particolare per i frati e sentita dalle popolazioni locali. Diverse centinaia di persone si riversavano al santuario. Il non far suonare le campane o non officiare pubblicamente una messa avrebbe generato probabilmente dei disordini.

Perché il Guerrieri si era comportato in modo irrispettoso verso il sindaco di Pereto e verso le popolazioni? Non aveva scritto nessuna lettera e non aveva



mai fatto osservazioni o rimostranze al suo Superiore. Che cosa era successo? Lo spiega una lettera che frate Agostino Guerrieri, il **2 agosto 1910**, dal santuario, scrive al Provinciale.<sup>51</sup>

Ecco il testo integrale che fornisce altri elementi sulla situazione.

*Dietro le sue ordinazioni di consegnare le lettere ai rispettivi Sindaci di Pereto e Rocca di Botte, ne è venuto di conseguenza un finimondo di sfacciate avversioni e di grandi miei dispiaceri. Quel prepotente Sindaco, che si è presentato pure al generale [Ministro generale dell'Ordine dei frati] – contro di me – non essendoci riuscito con le calunnie dei ricorsi, ora ha voluto far uso della prepotenza e della forza della sua autorità: appena ricevutasi la lettera e conosciuto la mia conferma a Superiore, mentre tempeitava il P. Nunzio di minacciosi telegrammi, a noi frati del Santuario faceva pur pervenire, per mezzo di usciere, lo sfratto del Santuario e lasciare tutti i beni = mobili ed immobili = pel 10 corr. Agosto; più la proibizione di questuare (come noi non questuiamo più) minacciandoci un mese di carcere e le spese; più, di sequestrarci la mula e gli altri animali se pascolassero sul territorio di Pereto.*

*Non so, se incosciente, oppure debole e pusillanime P. Nunzio. Chiamatomi per telegrafo a Sulmona desiderava ch'io vi rimanessi, mentre a mia insaputa inviava, come rappresentante, P. Serafino da Paglieta che, in 2 giorni di permanenza ha commesso tale e tante stravaganze che per poco non lo si è lasciato solo al Santuario, avendo così indignato i Confratelli.*

*A me, più che le imperiose ordinazioni di una autorità miscredente ed inimica della religione e dell'abito, è rincresciuto più di tutto la sua assenza da Sulmona – e nessuno ha potuto specificarmi la sua dimora, ma che io ho potuto immaginare. Anch'io avevo stabilito andare a rivedere i miei, ma per quest'apprensione inaspettata, mi è convenuto perdere l'abbonamento ferroviario.*

*In queste continue apprensioni, avendo pur riconosciuto le imperdonabili disposizioni del P. Nunzio mi son quasi perduto di fiducia e coraggio!*

*LA S.V. quando ritornerà? Come intende tirare innanzi la nostra avversione? Io penso venire a trovarla di persona, che ne pensa? In questo modo non si può più tirare innanzi: bisogna farla finita e decidersi una volta ..... quale sarà la conclusione? La nostra annichilazione, o l'esaltamento dei puntini? Mi auguro un rigo di riscontro per mia norma, e meglio di qualunque altra volta [sic] saprà eseguire le sue ordinazioni,*

---

<sup>51</sup> ASBA, lettera manoscritta del 2 agosto 1910.

*Il 13 corrente assolutamente ho fissato d'andare a casa e prima dall'ora, qui mi auguro che non voglia privarmi di qualche consolazione.*

*In Aspettativa, le bacio la sacra destra e mi confermo*

*2-8-10*

*Umill. Suddito*

*F. Agostino Guerrieri*

*P.S. Il nostro P. Superiore così perseguitato e bersagliato ingiustamente, noi sottoscritti, riconosciamo la sua innocenza, e bramiamo, dovendo partire lui, partire insieme anche noi,*

*Fra Gioacchino Galassi*

*P. Liborio da Pizzoli*

*F. Illuminato Iadeluca*

Da quello che scrive il Guerrieri si ricava che il Provinciale non si trovava a Sulmona ed il Guerrieri aspettava da lui delle indicazioni. Indicazioni che, invece, gli arrivano da frate Nunzio Farina, delegato provinciale dei frati. Alla fine della lettera del Guerrieri segue una nota dei tre religiosi presenti nel convento con una loro firma che appoggiano l'operato del Superiore. Il Guerrieri ha eseguito alla lettera gli ordini del Provinciale; gli altri tre frati presenti al convento sono d'accordo su quanto da lui svolto e si schierano dalla sua parte. Sono disposti a farsi cacciare se il Guerrieri sarà allontanato dalla chiesa.

**Il 3 agosto 1910**, alle ore 9,25, da Pereto, il pro sindaco di Pereto, Santese, comunica al Provinciale.<sup>52</sup> *Padre Guerrieri tornato ieri convento pubblicamente dichiara comandare solo lui ribellarsi ordini vostri prego ordinare immediato suo allontanamento evitandomi riprendere incresciosi precedenti provvedimenti Attendo assicurazione telegrafica // Pro sindaco Santese*

L'amministrazione comunale ancora non ha visto risolta la vicenda: frate Serafino di Nello è arrivato al santuario, in qualità di Superiore, ma i frati non lo riconoscono ed il Guerrieri è considerato da loro il vero Superiore. Per questo viene inviato un telegramma per trovare una soluzione definitiva.

A questo punto interviene l'Ordine dei frati.

**Il 4 agosto 1910**, da Sulmona, il delegato provinciale, frate Nunzio Farina, scrive ai frati del santuario. Il Farina segnala che il Provinciale è assente e lui lo sostituisce. La sua comunicazione è improntata sulla spiritualità dei frati, si aspetta dei risultati e per questo invia due osservatori, frate Angelo Maria Egizi e frate Camillo Marinucci, per analizzare la situazione. Questi due religiosi,

---

<sup>52</sup> ASBA, telegramma.

mediante frate Egizi, spediscono una serie di lettere al Provinciale per aggiornare circa lo stato della ricognizione.

Appena arrivato a Pereto, con una lettera su un foglio di carta generico, il **5 agosto 1910**, da Pereto, frate Egizi scrive al Provinciale.<sup>53</sup> *Il popolo di Pereto è unanime nel deplorare l'operato del P. Agostino Guerrieri dietro le sue imprudenze veramente meritevoli di biasimo, e disposto ad attendere gli ordini che darà in seguito il Ministro Provinciale. Ho saputo in paese che il P. Serafino sia partito non so per quale destinazione, scrivendole si regoli lei sul da farsi. Oggi salirò al Santuario e domani spero darle più dettagliate notizie ...*

Il giorno dopo, il **6 agosto 1910**, si porta al santuario e da qui frate Egizi scrive al Provinciale.<sup>54</sup> *Ierisera, causa il ritardo delle vetture, potemmo finalmente salire in questo Santuario ed oggi ho incominciato l'ascolta personale.*

*Il P. Agostino partirà per la casa il 13 corr. mese non potendo prima perché aspetta dal Capo Stazione di Pereto il biglietto d'abbonamento, però risoluto ad appellarsi all'autorità superiore qualora venisse rimosso. Il mio parere sarebbe di lasciare Superiore pro tempore, durante l'assenza del Guerrieri, il P. Liborio e ciò per evitare mali maggiori. Il P. Serafino non si vuole affatto, e tutti della Comunità insistono perché il P. Agostino rimanga come superiore. In una parola il motto d'ordine è questo: o tutti a Pereto con P. Guerrieri o andremo via se venisse rimosso.*

*Domani andremo anche a Rocca di botte per raccogliere notizie, ed al ritorno si parlerà diffusamente dell'attuale critica situazione sia dei religiosi sia del Comune di Pereto. Dal canto mio non ripartirò prima di tranquillizzare gli animi di questi religiosi e dei rispettivi paesi.*

L'osservatore propone una soluzione, ma i frati del convento vogliono il Guerrieri come Superiore. Frate Egizi programma degli incontri con le autorità di Rocca di Botte e con il sindaco di Pereto, il quale si trova a Roma. I due frati inviati dall'Ordine, quindi, interrogano i singoli frati del santuario per capire il loro punto di vista. Le loro riposte sono riportate in una lettera del giorno successivo. Nella lettera del **7 agosto 1910**, dal santuario, sono riportati gli interrogatori dei frati della Madonna dei Bisognosi.<sup>55</sup> Ognuno dei frati di proprio pugno scrive la sua versione dei fatti e la firma. Nella deposizione è riportato

---

<sup>53</sup> ASBA, lettera manoscritta del 5 agosto 1910.

<sup>54</sup> ASBA, lettera manoscritta del 6 agosto 1910.

<sup>55</sup> ASBA, lettera manoscritta del 7 agosto 1910.

l'incontro in strada tra il sindaco ed il padre Guerrieri, ribadendo lo scambio di battute tra i due. In questa lettera la sequenza è diversa:

*in refettorio sentì dal P. Agostino il racconto dell'incontro in paese col Sindaco che diceva essere il Vicario, cognome, ed il P. Agostino di rimando rispose ed io sono il Guardiano del Convento, il Sindaco io sono il Sindaco, e P. Agostino rispose io sono il Superiore del Santuario.*

Tutti i frati del santuario sono concordi sul comportamento del Guerrieri: si era comportato correttamente nella gestione del convento ed aveva eseguito gli ordini impartiti. Se il Guerrieri sarebbe stato rimosso dal convento, gli altri frati avrebbero lasciato il santuario.

**Il 9 agosto 1910**, da Rocca di Botte, il sindaco di Rocca di Botte, Santetti, scrive al padre Angelo Egizi, che si trova presso il convento.<sup>56</sup> Da come scrive il sindaco di Rocca di Botte sembra che sia stata trovata una soluzione, ma non si capisce quale sia. **Il 10 agosto 1910**, dal santuario, frate Agostino Guerrieri scrive al Provinciale.<sup>57</sup> *Al M. Rendo P. Angelo M.<sup>a</sup> Egizi, inviato speciale del Delegato Provinciale per inquirere la vertenza tra il Santuario ed il Comune di Pereto, posso attestargli e confermargli come in qualità di Superiore e Religioso ho agito e mi son comportato secondo le istruzioni ricevute dal M.R.P. Provinciale; le informazioni cercate dal M. Rendo P. Visitatore nella circostanza del prossimo Capitolo Provinciale tenutosi a Sulmona il 13 corr. anno, e perciò credo di aver agito con coscienza e per sentimento religioso nella carica in cui sono stato nuovamente investito.*

Il Guerrieri ribadisce che ha eseguito gli ordini dati dalla Congregazione del Capitolo dei frati avvenuta tra il 13 ed il 16 luglio (vedi quanto scritto prima). Da questo momento il nome di Guerrieri scompare dalle comunicazioni. Siamo indotti a pensare che il frate sia stato rimosso e gli altri frati siano rimasti al convento.

Lo stesso giorno che il Guerrieri scrive al Provinciale, il **10 agosto 1910**, da Sulmona, il Provinciale scrive al sindaco di Pereto, riprendendo la bozza di contratto proposta dal comune e formulando alcune proposte.<sup>58</sup> *Esaminati i diversi contratti di affitto già esistenti fra noi ed altri Comuni, e tenuto calcolo delle circostanze speciali in cui trovasi cotesto Santuario di M<sup>a</sup> SS<sup>a</sup> dei Biso-*

---

<sup>56</sup> ASBA, lettera manoscritta del 9 agosto 1910.

<sup>57</sup> ASBA, lettera manoscritta del 10 agosto 1910.

<sup>58</sup> ASBA, bozza manoscritta del 10 agosto 1910.

*gnosi, eccole le condizioni che desidero siano poste a base dell'affitto da stipularsi con cotesta Amministrazione Comunale.*

*1° L'affitto avrà la durata di anni 29.*

*2° L'annuo estaglio sarà di £ 100, che gli affittuari si obbligano di pagare al Comune in fine di ciascun anno,*

*3° Gli affittuari assumono l'obbligo di tenere aperta al culto pubblico la Chiesa, eseguendovi le consuete funzioni religiose, mediante un corrispettivo da liquidarsi in fine di ciascun anno, che non dovrà mai essere inferiore all'importo di £ 100.*

*4° Lo stabile nell'atto d'immissione in possesso, deve essere consegnato ai fittuari perfettamente restaurato.*

*5° Gli accomodi da farsi al fabbricato nel corso del ventinovenno restano a carico del Comune, anche se detti accomodi vengano eseguiti dai fittuari, in caso di urgente bisogno, o per incuria dell'Amministrazione.*

*6° Sia concesso ai fittuari di poter recidere dal bosco la legna per il necessario combustibile.*

*7° L'Amministrazione Comunale non deve vantare alcun diritto circa la permanenza e la remozione di alcuno degli individui deputati alla custodia del Santuario, il che spetta solo ai propri legittimi superiori.*

*Con preghiera di farmi conoscere se debba direttamente comunicare tali condizioni al Comune di Rocca di Botte ...*

Questo punto non è più il comune a riprendere il discorso dell'affitto, bensì il Provinciale il quale detta delle condizioni diverse.

Nel mese di **settembre 1910** si svolse il centenario; per tre giorni la statua lignea della Madonna rimase in Pereto. Nei giorni precedenti e successivi a questa manifestazione, le autorità locali e le popolazioni sono impegnate nella ricorrenza, quindi non si trovano comunicazioni dell'amministrazione comunale.

Da segnalare che finora le comunicazioni avvenute tra il municipio di Pereto e l'Ordine dei frati sono state informali, ovvero non esiste delibera comunale in merito all'affitto. A questo punto è l'amministrazione comunale che deve rispondere con delibere per chiudere la questione dell'affitto. Il **29 settembre 1910** il consiglio comunale si riunisce e viene fatto il punto della situazione.<sup>59</sup>

Di seguito il testo integrale della delibera.

*Il Presidente comunica che da lungo tempo corrono trattative fra il P. Provinciale dell'Ordine dei Frati Minori ed il Comune per lo affitto del Convento di*

---

<sup>59</sup> ARCO, delibera 47 del 29 settembre 1910 - *Fitto del Convento di S. Maria dei Bisognosi.*

*S. Maria dei Bisognosi precariamente affidato ai frati stessi pel mantenimento del culto nello attiguo Santuario.*

*Per quanto, prosegue il Presidente, non fossi personalmente favorevole a tale affitto, perché le pretese dei frati erano esagerate, pure dato l'unanime desiderio di questi naturali, di non vedere abbandonato una volta ancora il tempio antichissimo della Madonna, per la quale la popolazione anche di lontani paesi serba fede vivissima, non credo dover rimanere nella mia idea, ma non potrei, senza mostrare una condannabile trascuratezza per gl'interessi dell'Ente, accogliere integralmente le proposte all'uopo avanzate dai frati.*

*Tali proposte si riassumono nei seguenti articoli:*

*1° - L'affitto avrà durata di anni 29.*

*2° - L'annuo estaglio sarà di £ 100, che gli affittuari si obbligano di pagare al Comune in fine di ciascun anno.*

*3° - I fittuari assumono l'obbligo di tenere aperta al culto pubblico la Chiesa, eseguendosi le consuete funzioni religiose, mediante un corrispettivo da liquidarsi in fine di ciascun anno, che non dovrà mai essere inferiore allo importo di £ 100.*

*4° - Lo stabile, nell'atto di immissione in possesso, deve essere consegnato ai fittuari perfettamente restaurato.*

*5° - Gli accomodi da farsi al fabbricato, nel corso del ventinovenno, restano a carico del Comune, anche se detti accomodi vengano eseguiti dai fittuari in caso di urgente bisogno, o per incuria dell'Amministrazione.*

*6° - Sia concesso ai fittuari di poter recidere dal bosco la legna per il necessario combustibile.*

*7° - L'Amministrazione comunale non deve vantare alcun diritto circa la permanenza e la remozione di alcuno degl'individui deputati alla custodia del Santuario, il che spetta solo ai propri legittimi superiori.*

*La Giunta ha creduto modificare le condizioni nel modo seguente:*

*1° - Affitto per nove anni del Convento della Madonna dei Bisognosi con l'annuo estaglio di £ 300 da pagarsi a semestri postecipati.*

*2° - L'affitto decorre dal 1° luglio 1910. Nell'affitto sono compresi mobili, suppellettili ed annessi nel Convento esistenti, giusta inventario da redigersi in doppio esemplare.*

*3° - I frati lasceranno ricevuta a parte delle dotazioni della Chiesa e dei tesori della Madonna che sono in comunione col Comune di Rocca di Botte. I frati ricevono incarico di fare tutte le ufficiature ordinarie e straordinarie per tenere aperto al culto il Santuario della Madonna dei Bisognosi, e la spesa relativa*

*sarà a carico del Comune per la parte che può riguardare Pereto, salvo a Rocca di Botte a provvedere per sé.*

*4° - Della spesa sarà liquidata anno per anno, non potrà essere mai superiore a £ 300 ed il pagamento delle spese di ufficiatura avrà luogo a semestre posticipati; né le spese del semestre possono superare 150 lire.*

*5° - Lo stabile si dà in affitto nello stato e condizione in cui si trovano. Il Comune assume l'obbligo di fare le riparazioni straordinarie; restano a carico dei frati quelle ordinarie a norma del codice civile.*

*6° - Entro l'anno 1911 il Comune sistemerà la Foresteria per il ricovero eventuale dei pellegrini che recandosi al Santuario sono costretti a sostare sul monte della Madonna.*

*7° - Quando i locali affittati servissero al Comune oppure non piacesse più ai frati di abitarvi, è fatta facoltà alle parti contraenti sciogliere in ogni tempo il presente contratto col preavviso di sei mesi.*

*8° - Il presente contratto può essere prorogato tacitamente senza bisogno di altra formalità o deliberazione consigliare per altri 9 anni, salvo disdetta reciproca tre mesi prima della fine del contratto.*

*9° - I frati sono ammessi al godimento di tutti gli usi civici come ogni altro cittadino di Pereto a norma di legge.*

*10° - Il convento con le sue dipendenze ed accessori non potrà essere adibito che all'abitazione e necessità conventuale dei frati appartenenti all'ordine dei francescani minori nel numero che il Convento stesso potrà consentire.*

*11° - È fatto obbligo ai frati di dare ospitalità al Sindaco ed alla Giunta.*

*Conchiude il presidente con lo invitare il Consiglio a votare tali condizioni formulate dalla Giunta,*

*Il Consiglio.*

*Con voti unanimi resi nei modi di legge cede in fitto ai frati Minori francescani il Convento di S. Maria dei Bisognosi, alle condizioni proposte dalla Giunta municipale e più sopra riportate.*

Il presidente, secondo quanto riportato, avrebbe fatto chiudere il convento, lasciandolo sfitto, viste le pretese dei frati. Nelle richieste del Provinciale dei frati i punti stridenti, sono il punto 5 (il comune aveva l'obbligo di eseguire le riparazioni ordinarie e straordinarie) ed il punto 7 (il comune non poteva decidere quali sacerdoti potessero dimorare presso il convento). Nella controproposta dell'amministrazione comunale si trovano altri punti non chiari. Perché al comune sarebbero serviti i locali posti a tre chilometri dall'abitato del paese, in montagna e serviti da mulattiere? Perché poi fare un inventario degli oggetti della chiesa? Il punto 11 è poi incomprensibile, ovvero dare ospitalità al sindaco.

co ed alla giunta. Nel modo in cui è scritto sembra che gli amministratori comunali intendevano trascorre dei giorni presso al santuario, ma a quale scopo?

Il giorno seguente all'assemblea comunale, il **30 settembre 1910**, da Pereto, il sindaco scrive al Provinciale esponendo la delibera approvata.<sup>60</sup> *Ieri il Consiglio Comunale ha deliberato di concedere in affitto il Convento a seconda del suo desiderio, con alcune variazioni che certamente non mutano la sostanza dei patti da lei proposti, e giovano alla garanzia reciproca con dignità e sincerità.*

*Adunque l'affitto si conviene per £ 300 annue, ed in corrispettivo, per le [sic] ufficiature sarà pagata la somma stessa ai frati,*

*Lo stabile si dà in fitto con tutti i mobili, giusta inventario da farsi in doppio esemplare, anche per gli arredi sacri e tesori della Madonna.*

*L'affitto avrà la durata di nove anni con dritto di proroga per altri nove anni, e ciò per evitare che la prefettura sia chiamata ad interloquire su un contratto di 29 anni eccedendo i nostri poteri di ordinaria amministrazione.*

*Il Comune assume l'obbligo delle riparazioni straordinarie, e di mettere in sicurezza la foresteria per i pellegrini (a questo proposito mi piace di farle conoscere, che oltre il materiale già ammonito per le riparazioni, il Comune ha già stanziato £ 1000 oltre ad altre lire 1000 che si sono accantonate nel Centenario per il Convento.*

*Non si è creduto opportuno, per il rispetto all'ordine dei frati e per dignità del Comune, di stabilire che nessuna ingerenza il Comune può esercitare circa la permanenza di alcuni degli individui deputati alla custodia del Santuario, perché non può formare oggetto di contratto e tanto meno di discussione, il dritto d'indipendenza dei frati alle regole del loro ordine, come dei frati nella cose del Comune.*

*Non potendo pregiudicare né alle eventuali posizioni e condizioni in cui gli ordini monastici possono trovarsi nel futuro, come la possibilità in cui le future popolazioni di questo paese o necessità di governo e di amministrazione circa l'uso e disponibilità del Convento, si è stabilito che in ogni tempo, così i frati, come il Comune (quando il locale dovesse servire al Comune, unica ipo-*

---

<sup>60</sup> ASBA, lettera manoscritta del 30 settembre 1910.



*tesi prevista) possono disdire e sciogliere il contratto col preavviso di sei mesi. Questa facoltà, come per legge, non potrà essere esercitata che dall'intero Consiglio comunale.*

*Infine non essendo dalla legge consentito che un Comune possa per contratto autorizzare chicchessia a recidere legna nei boschi e proprietà comunale, si è stabilito, che i frati sono ammessi al godimento di tutti gli usi civici di cui godono e possono godere i cittadini di Pereto.*

*Questa formula larga e comprensiva, concilia e concede più di quanto Ella aveva richiesto.*

*Il Consiglio comunale e la cittadinanza tutta così deferente e benevole ai frati confidano con me che la S.V. accettando queste lievi varianti di forma e di contenuto, vorrà disporre perché il contratto possa stipularsi previa compilazione dell'inventario di cui si è detto innanzi. Unisco copia integrale dei patti nella dizione deliberata e votata ad unanimità da questo Consiglio Comunale*

...

Da quanto scrive il sindaco, sembra che il nuovo contratto recepisca le richieste del Provinciale, quindi la questione sembra in dirittura d'arrivo. La lettera riprende i temi delle delibera, ma non tratta di alcuni, ad esempio il punto 11 del contratto.

L'Ordine, ricevuta la comunicazione comunale, vuole anche lui concludere la trattativa sull'affitto. Il **7 ottobre 1910** nel Congresso Definitoriale tenuto in San Nicola di Sulmona, si stabilisce di far pratiche concrete e decisive per la rinnovazione dei contratti dei conventi di Ocre, Celano, e Pereto.<sup>61</sup>

Il **21 ottobre 1910**, da Sulmona, il Provinciale scrive al sindaco di Pereto.<sup>62</sup> Ascoltati i suoi consiglieri, il religioso dichiara non accettabili le condizioni proposte dall'amministrazione comunale con la lettera del 30 settembre 1910 e richiama le condizioni da lui dettate con lettera del 10 settembre 1910. Invita il sindaco a rispondere dicendo: *si compiaccia significarmelo, affinché io possa per tempo ordinare la partenza dei religiosi e lo sgombrò di tutto ciò che ai medesimi appartiene.* A questo punto è il Provinciale a voler far lasciare il convento.

---

<sup>61</sup> Falconio Diomede OFM, *I Minori Riformati negli Abruzzi*, Roma 1913, vol. III, pag. 484.

<sup>62</sup> ASBA, lettera manoscritta del 21 ottobre 1910.

La lettera del Provinciale è inviata a Roma ed il **25 ottobre 1910**, da Roma, il sindaco di Pereto, Carlo Vicario, scrive al religioso.<sup>63</sup>

Il sindaco non comprende le divergenze tra quanto da lui proposto e quanto richiesto dal religioso. *Le ho scritto di fare gli affitti a novennio rinnovabili, per non andare soggetto all'approvazione dell'Autorità tutoria e per ciò Ella non mi contraddice, mentre sono disposto a consentire anche la durata di 29 anni, fermo restando le clausole compromissorie di risoluzione reciproca del contratto per ragione prevista e determinata pel Comune e non pei frati.*

*Ho esteso ai frati il dritto agli usi civici come per cittadini; ho stabilito il compenso per l'ufficiatura eguale all'affitto, benché questo l'abbia aumentato; ho assunto l'obbligo delle riparazioni urgenti e straordinarie previ [?] della foresteria; ho escluso ogni pattuizione ad ingerenza sulla scelta dei deputati al governo del convento e ciò nel loro interesse; insomma io non so in che cosa consistano le nostre divergenze.*

Il sindaco invita il Provinciale a trovarsi in Pereto per il giorno 29 ottobre per discuterne personalmente. Nel contempo il sindaco dichiara che nella prossima riunione assembleare che si sarebbe svolta la domenica successiva [il 30 ottobre], sarà deliberato in merito all'affitto. La lettera chiude con la frase: *Di una sola cosa mi preme di assicurarla che io mentre intendo di tutelare gl'interessi del Comune, che rappresento, non ho nessun secondo fine contro chicchessia e non ho che un solo desiderio quello di dimostrare la maggiore protezione e benevolenza ai frati, e se creda di voler continuare come per il passato (ormai sono 10 anni) senza contratto nessuno li molesterà mai. Se inconvenienti sono finora successi essi sono venuti dai frati e non dal Comune.*

Il **26 ottobre 1910**, da Pereto, l'assessore anziano, Emilio Santese, scrive al Provinciale.<sup>64</sup> L'assessore segnala che il sindaco è assente e sarà a Pereto domenica per l'assemblea consigliare. Anche lui invita il Provinciale, o una sua persona con poteri di firma, per cercare di chiudere la stipula del contratto di affitto del convento.

Il **28 ottobre 1910**, da Sulmona, il Provinciale scrive al sindaco di Pereto.<sup>65</sup> Il religioso, rispondendo alla comunicazione del 25 ottobre, segnala che il giorno di sabato [29 ottobre] non può essere presente in Pereto per altri impegni. Ri-

---

<sup>63</sup> ASBA, lettera manoscritta del 25 ottobre 1910.

<sup>64</sup> ASBA, lettera manoscritta del 26 ottobre 1910.

<sup>65</sup> ASBA, bozza manoscritta del 28 ottobre 1910.

badisce che non è volontà dei frati abbandonare il convento, anzi è compito suo tutelare le condizioni di vita dei frati, per questo motivo dichiara non accolte le proposte fatte dall'amministrazione comunale. Il Provinciale passa in rassegna i punti di divergenza con le proposte dell'amministrazione comunale. Questi sono riassunti nella tabella successiva che elenca le posizioni dell'amministrazione comunale e quella dei frati

<b>punto</b>	<b>argomento</b>	<b>posizione del sindaco</b>	<b>posizione del Provinciale</b>
1	Durata affitto	9 anni	29 anni
2	Decorrenza affitto	1 luglio 1910	1 gennaio 1911
3	Inventario mobili e suppellettili	Richiesto dal comune	Non va fornito in quanto i materiali sono dei frati; al rientro nel santuario, avvenuto nel giugno 1871, non c'era alcun materiale all'interno della chiesa
4	Stato dello stabile	Il comune farà le riparazioni straordinarie	Lo stabile è in condizioni deprecabili; prima si fanno i lavori di restauro e poi si accetta l'affitto
5	Sistemazione della foresteria	Verrà eseguita l'anno successivo	Da farsi subito, visto che la stagione invernale è prossima ed i pellegrini comunque arrivano
6	Rescissione del contratto	Da parte di ambo le parti in ogni tempo	Eliminare la clausola
7	Ospitalità al sindaco ed alla giunta	Obbligo di ospitalità	Eliminare la clausola

L'assemblea comunale si riunisce nuovamente il **29 ottobre 1910** ed a questo punto si cerca di stringere sulle condizioni di affitto.<sup>66</sup> È una delibera fucina che analizza tutte le questioni sorte in passato e quelle che vanno risolte per chiudere il tema. Il verbale è lungo perché riporta le considerazioni del Provinciale sulla nuova proposta comunale e la nuova controproposta dell'amministrazione comunale. Per brevità alcuni passi del verbale sono sintetizzati. Il sindaco leg-

<sup>66</sup> ARCO, delibera 64 del 29 ottobre 1910 - *Provvedimenti per l'affitto del convento di S. Maria dei Bisognosi*.

ge in apertura una comunicazione dell'Ordine dei frati. Alla deliberazione del 29 settembre 1910, riguardanti il contratto d'affitto, il Provinciale dichiarava, in accordo con i suoi consiglieri, non soddisfacente la proposta. Non potendo il Provinciale recarsi di persona a Pereto per discutere del tema, scrive una nota all'amministrazione in data 28 ottobre 1910 .

L'obiettivo della nota è quello di richiedere delle condizioni di vita soddisfacenti per i frati e di permettere una permanenza assicurata nel tempo presso il santuario. Per questo il Ministro passa in rassegna i punti di conflitto.

*1° Per qual motivo si concede l'affitto del Convento per la durata di solo 9 anni, invece di 29, il che riuscirebbe di non poco giovamento ai Religiosi, senza alcun discapito del Comune? Per la semplice ragione di non andar soggetti all'approvazione dell'Autorità Tutoria?! Ma ciò non costituirebbe una gran difficoltà, di fronte alla decisiva deliberazione del Consiglio comunale, e, diciamolo pure, al ben noto influente potere della S. V. Ill.ma.*

*2° Perché far decorrere l'affitto dal 1° Luglio già passato, e non dal 1° Gennaio 1911?*

*3° Per quale ragione pretendere l'inventario di tutti i mobili e suppellettili esistenti nel Convento, mentre tali oggetti sono di assoluta pertinenza dei religiosi, i quali, in tanti anni, a forza di economia e di riparmi [sic], ne hanno fatto acquisto per i loro bisogni? A proposito fo notare che quando i Religiosi sono rientrati in possesso del Convento, non esisteva nulla da inventariare. Che tale inventario invece si voglia pretendere dei doni offerti alla Madonna, sta benissimo; non mai però degli altri oggetti e dei paramenti acquistati dai religiosi per la celebrazione delle sacre funzioni.*

*4° Come pretendere poi che si accetti in fitto lo stabile nelle attuali deprecabili condizioni? È vero sì che il Comune assume l'obbligo delle riparazioni straordinarie; ma quando sarà lecito ai fittuari richiedere delle riparazioni, se non vengono considerate tali quelle urgentissime che occorrerebbero al fabbricato nel momento in cui si prende in fitto? Dovranno poi i fittuari contentarsi di tener sempre la casa mal ridotta, ossia bisognosa di restauri, che probabilmente non saranno fatti mai né si potranno pretendere, perché si è avuto il torto di accettarla nelle attuali condizioni.*

*5° Perché poi rimettere al venturo anno la sistemazione della foresteria, locale indispensabile, specialmente ora nella stagione invernale, in cui vi è maggior*

*bisogno di ricovero pei pellegrini? In caso di bisogno, dovranno forse i fittuari ammetterli in Convento, anche se di diverso sesso?*

*6° Perché poi quella speciosissima facoltà alle parti contraenti di poter rescindere il contratto in ogni tempo? Per lasciar libero il campo all'Amministrazione di mandar via i frati dal Santuario, quando meglio le aggrada?! Non è difficile a chi sta nel potere trovare un pretesto qualsiasi da far comparire che il locale serve al Comune, per sciogliere il contratto. Ed i religiosi intanto, per tale precaria posizione, sarebbero costretti a stare in continuo timore, il che costituirebbe per loro un vero martirio. Ben lungi dal supporre che ciò possa accadere presentemente con l'attuale Amministrazione, non si potrà però, con la stessa certezza, persuadermi che una tal cosa sia improbabile per l'avvenire.*

*7° In ultimo, perché mettere quella condizione, mediante la quale si fa obbligo di dare ospitalità al Sindaco e alla Giunta?... Se per tale ospitalità si vuole intendere (cosa imponibile) che i Religiosi debbano mostrarsi talmente liberali e cortesi verso il Sindaco e gli altri membri della Giunta, da permettere che si trattengano in Convento (se a loro piace), anche per lunghi mesi, nella stagione estiva, riducendo il medesimo in una stazione climatica, oppure in un abituale luogo di diporto, allora la condizione sta bene inserita, ma non troppo a proposito. Se poi, in forza di detta ospitalità, si fa obbligo ai Religiosi di accogliere cordialmente, e come l'educazione prescrive, per un giorno, oppure per una sera (sempre però dentro i limiti del lecito e del conveniente) le persone che capitano nel Santuario, non escluso il Sig. Sindaco e i Sig.<sup>ri</sup> membri della Giunta, allora è superfluo inserirla, perché i religiosi sanno bene quali siano le leggi della civiltà e della convenienza.*

A questo punto inizia il dibattito dell'assemblea comunale.

*Evidentemente i Signori frati pretendono dal Comune più di quanto si possa umanamente concedere, e la popolazione deve entrare in quest'ordine di idee, senza attribuire quello che è tutela del'interessi legittimi dell'Ente ad azioni del Consiglio tendenti allo allontanamento dei monaci dal paese.*

*Io, dichiara il presidente, pur non essendo un praticante di religione, comprendo come ogni cittadino la necessità della custodia dello antico Santuario da tanti secoli affidato all'ordine dei Minori Osservanti ma non potrei per questa sola ragione consigliare ad una concessione più larga di quella già fatta, perché ciò significherebbe rinuncia a qualsiasi diritto di proprietà. I frati hanno in questi ultimi giorni ed in pendenza delle trattative sul fitto asportare quanto dal Convento esisteva, malgrado ogni precedente legale diffida di la-*

*sciar le cose così come si trovavano nel momento della diffida medesima. Ciò non è corretto anche perché con tale atto è stato interpretato dalla popolazione come necessario e dipendente dal procedere dell'Amministrazione Comunale che non ha voluto supinamente secondare le dannose ed inaccettabili richieste dei Religiosi. Sappia però il popolo che il Consiglio comunale anche contro le particolari convinzioni dei Singoli Componenti ha fatto più di quanto doveva, concedendo in fitto il locale per nove anni ed addossandosi il peso delle straordinarie riparazioni dello immobile. Che se poi la condizione risolutiva del contratto fosse quella che dovesse impedire ai frati di trattar lo affitto, il Presidente si dichiara personalmente pronto a radiarla, libero poi il Consiglio, se crede dover procedere in difformità, di deliberare come e meglio crede.*

*Il Consigliere Emidio Santese non sa comprendere l'attuale necessità di addivenire alla stipulazione di un contratto, quando i frati per tanto tempo ne hanno fatto a meno. Egli ricorda l'origine della richiesta di fitto avanzata dai Religiosi, dipende da un conflitto sorto fra l'Amministrazione comunale ed il Superiore pro tempore del Convento il quale privo di qualsiasi sentimento di ospitalità, disconoscendo ogni principio di doveroso attaccamento verso il popolo, si pose in aperto contrasto con questo, dando luogo ad incidenti incresciosi che obbligarono poi il Sindaco ad intervenire personalmente perché fosse allontanato dal paese un frate che era stata causa permanente di perturbamenti. Ora i frati vogliono evitare ogni ingerenza dell'Autorità locale sulle loro cose ed han ragione, ma non è neppur detto che l'Amministrazione comunale proprietaria del fabbricato debba addivenire ad un lungo contratto di fitto e sobbarcarsi al termine di questo al rimborso di spese probabilmente ingenti, anticipate dai frati per ridurre il fabbricato non solo abitabile, ma magari dotato di tutte quelle comodità e del lusso non necessarie per coloro che han fatto voto di povertà e debbono vivere di elemosine.*

*Diminuiranno i frati le loro pretese, si accontentino di abitare il Convento così come han fatto per il passato e se vogliono esser sicuri di non essere cacciati da un giorno all'altro si tolga pure dal contratto la clausola compromissoria, ma il Superiore dell'Ordine deve assicurare che Pereto non è il luogo di punizione di cattivi religiosi e garentire lo invio sul luogo di persone che sappiano in ogni occasione ricordarsi dell'abito che rivestono e conformare le loro azioni a quello dei frati di Assisi.*

*Il consigliere Laurenti riconosce che le condizioni contrattuali formanti oggetto di precedente deliberazione sono larghissime e deplora che i frati con il tra-*

sporto degli oggetti esistenti in Convento abbiano voluto dimostrare al popolo che sono costretti per opera di Amministrazione contraria ad abbandonare il Santuario ed il paese. Prega il Sindaco di mettere in esecuzione il [segue una parola non decifrabile] per il rilascio dello immobile abitato dai frati e di quanto è in esso contenuto per evitare una spogliazione completa.

*Il Consigliere Emilio Santese non trova neppure esso corretto il procedimento dei frati: Hanno dimostrato di voler diventare di fatto liberi ed assoluti padroni del Convento, perché se avessero avuto intenzione di rimanervi come semplici fittuari si sarebbero accontentati del fitto per nove anni, sempre peraltro rinnovabili quando non vi fosse disdetta, è d'opinione che il Consiglio, per dimostrare che non ha idea di allontanare i frati, rinunci alla clausola compromissoria di poter disdire il fitto con preavviso di sei mesi, quando il Convento dovesse servire al Comune, ma si dichiara contrario a qualsiasi altra concessione o modificazione dei patti nei sensi espressi dal Padre Provinciale.*

*Il Consigliere Balla Antonio tiene a che si sappia che il Consiglio non allontana dal paese i frati. Son costoro che senza alcuna giusta ragione pongono il popolo contro l'Amministrazione e ciò è male poiché mentre le condizioni contrattuali deliberate dal consiglio sono larghe, quelle imposte dai frati son molto ristrette e lesive agli interessi dell'Ente. Ora se i patti non piacciono ai frati non li accettino; ma ciò non giustifica lo abbandono del Santuario potendo rimanervi come per il passato, specie quando il Comune assicurasse di apportare al fabbricato le necessarie riparazioni. Se poi vogliono allontanarsi, son padroni, ma non sarà il Comune che li obbliga a far ciò: sono essi che per causa non legittima daranno prova di orgoglio e di poco amore per il paese che per per tanti secoli li ha ospitati, di poco affetto per il Santuario di cui furono costantemente i custodi.*

*I Consiglieri Sciò Felice, Camposecco Luigi, Camposecco Amedeo, Penna Michele, Bove Arcangelo, Pelone Giovanni e Nicolai Fortunato desiderano che si proponga ai frati il fitto del Convento per un novennio senza la clausola risolutoria e che si prepari una lettera di risposta al Padre Provinciale di cui dovrà darsi lettura al Consiglio ed al pubblico presente che saprà così come non possa addebitarsi alla rappresentanza comunale il possibile abbandono del Santuario da parte dei frati, ma al capriccio ed alla mancanza di sentimenti caritatevoli dei medesimi.*

*Il Consigliere Francesco Vicario è lieto che abbia riscontrato tanta solidarietà nei colleghi, è lieto che abbiamo tutti dato agio di far comprendere la loro o-*

*pinione in merito alla quistione che tanto interessa la cittadinanza. Si saprà così che non vi è una sola testa che pensa ed opera; ma che è nella rappresentanza civica generale il concetto che non si possa per la sola fede, per la sola religione, per l'affetto verso i frati, trascurare i più vitali interessi dell'Ente.*

*Il Comune non può per molte ragioni impegnarsi in un fitto per 29 anni. È principalissima quella della spesa per opera di manutenzione straordinaria, la quale può diventare ingente, specie in considerazione che i frati non avrebbero un limite nel compimento di tale opera. Di talchè se il Comune non si troverà fra 29 anni nella possibilità di rimborsarne lo importo ai frati quale sarebbe la conseguenza della supina condiscendenza odierna? Di rinnovare per necessità il fitto che per essere di fatto gratuito lo porterebbe sempre a nuovi, maggiori oneri che a lungo andare supererebbero il valore dello stabile che sanerebbe così il diritto in proprietà dei religiosi. D'altro canto ammesso che il Comune mal grado i tanti bisogni che deve fronteggiare potesse togliere dal proprio bilancio qualche decina di migliaia di lire per rimborsare i frati, che cosa sarebbe dello stabile quando questo non può essere adibito a nessun uso se si toglie quello cui è stato sempre, sino ad oggi destinato? Ritiene quindi che mantenendosi ferme le considerazioni del precedente deliberato il Consiglio ceda soltanto nella parte relativa alla garanzia che i frati vorrebbero per l'avvenire ed alla conseguente radiazione del patto rescissorio del contratto nel caso che il Convento dovesse servire al Comune, Se poi malgrado ciò i frati persistessero nella idea di andarsene da Pereto, propone che vengano stanziati in bilancio di £ 300 pel mantenimento del Culto nel Santuario di S. Maria dei Bisognosi.*

*Dopo così lungo dibattito il Presidente esaurita la discussione crede interpretare la volontà del Consiglio riassumendo la questione in queste due proposte delle quali egli voterà soltanto la prima come quella che dopo le mene dei Religiosi più risponde al vero stato delle cose. Lascia poi perfettamente liberi i colleghi di votare la seconda proposta della quale egli personalmente si disinteressa:*

#### *1ª Proposta*

*Il Consiglio considerato che i frati durante il lungo periodo di loro permanenza in Pereto abitarono sempre senza alcuna molestia da parte della cittadinanza e dell'Amministrazione il Convento di proprietà comunale e che mai sentirono il bisogno di speciali garanzie li invita a rimanere in Convento come per il passato senza speciale contratto di fitto, assumendo il Comune l'obbligo delle riparazioni che attualmente si rendono necessarie.*



## 2<sup>a</sup> Proposta

*Il Consiglio considerato che se un contratto di fitto dovrà intervenire fra il Comune ed i frati le norme e le condizioni che regolar lo debbono furono già deliberate dal Consiglio in seduta 29 Settembre 1910 e che al massimo, modificazione sola cui può consentirsi è quella relativa all'abolizione della clausola compromissoria relativa alla disdetta sul corso del fitto da parte dell'uno o dell'altro contraente, abolizione subordinata però allo impegno da parte dei Superiori dei frati di non rimandare in queste contrade il P. Agostino Guerrieri che fu causa di dissidi e controversie.*

## Delibera

*Dar mandato al Presidente di voler ciò comunicare al Superiore Provinciale dei frati francescani per i provvedimenti di sua competenza,  
Posta a votazione la prima proposta il Consiglio l'approva con voti unanimi.  
Approva poi con voti 11, astenuti il Presidente e il Consigliere Vicario Francesco la seconda proposta.*

*Dopo di ciò il Presidente detta al Segretario la seguente lettera diretta al Provinciale dei Minori Osservanti che viene ad unanimità approvata dal Consiglio.*

*R.mo Padre Provinciale Minori Osservanti – Sulmona  
Pereto 29 ottobre 1910.*

*Il Consiglio comunale di Pereto avuto visione della corrispondenza interceduta fra noi due è venuto or ora nella deliberazione unanimi di mantener fermo lo impegno delle riparazioni necessarie al Convento ed alla foresteria, nonché alla Chiesa per la parte che riguarda Pereto, e d'invitare la S. V. a voler far rimanere i frati nel Convento, nello stato e condizioni in cui lo hanno posseduto finora.*

*È certo di interpretare la volontà del popolo Peretano che, come per il passato così per l'avvenire nessun dissidio solleverà mai per turbare i buoni rapporti finora esistiti fra i religiosi e questa Comunità.*

*Nell'ipotesi lontana che ciò non dovesse, con nostro rincrescimento, essere da lei accetta ha deliberato di concedere in fitto il Convento, sempre con l'onere delle riparazioni, per 9 anni senza alcuna clausola di risoluzione contrattuale per detto periodo, però con la espressa preghiera e riserva che non possa esservi rimandato come Padre Guardiano il non mai abbastanza lodato frate Agostino Guerrieri, desiderando che al Convento vengano religiosi degni del maggiore ossequio, riverenza e considerazione,*

*Che dopo di ciò Ella crederà di non far rimanere i frati nel Convento, unanimemente il Consiglio Comunale pur dispiacente della loro dipartita, non può che rendersi solidale con gli Amministratori ed esprimere il vivo dispiacere che prova nel vedere come i Cavalieri di guardia della Madonna dei Bisognosi abbandonino il campo e la Sacra Immagine e che per tanti secoli fu nelle mani dei frati e fu confortatrice loro e del popolo col quel vissero sempre in armonie e concordia di affetto e protezione.*

*Pensi, volendo prescindere dalla sua persona, come debba essere triste per dei Religiosi che giurarono e sposarono la fede del povero ed umile S. Francesco il dovere addivenire ad una uscita dal Santuario e disertare dalla buona guardia della Madonna dei Bisognosi per le meschine competizioni di un fraticello che turbando la concordia dei secoli osò di mandare un ricorso alle Autorità prefettizie, perché impedissero la celebrazione di un centenario che è stato la gloria e la apoteosi della fede di un popolo alla Sacra Immagine. Ed ora una mia nota personale.*

*Qui giunto ho avuto certa notizia che di nascosto quasi avessero bisogno di trafugare della robbia, se quella robbia è di privata proprietà, i frati hanno già mezzo vuotato il Convento, portando fuori territorio mobili e semoventi. Ciò mentre Ella teneva corrispondenza e trattative con quest'Amministrazione per la definizione delle divergenze contrattuali dell'affitto, Ciò dimostra che la discussione del contratto non era che un paliativo poco sincero, sapendo di non voler condurre a buon porto le trattative stesse; onde io non posso qualificare ciò che si è fatto che come una gherminella di cattivo genere che non è compatibile fra gli uomini seri ed Autorità ed Ordini religiosi cui incombe come primo dovere di educare alla correttezza e con l'esempio della sincerità i popoli che nella religione e nei suoi ministri confidano di trovare precetti ed esempi di assoluta moralità. Questa cittadinanza, gli Amministratori i Consiglieri comunali potranno sempre dimostrare come non essi ma i frati vollero abbandonare il Santuario della Madonna dei Bisognosi e ciò perché forse anche nei frati, anche nei Sacerdoti, nei Ministri di religione va scemando la virtù antica e la fede simulacri cari al cuore dei devoti e non sentono più il fascino, la forza ed il desiderio di rendersi benemerito del popolo e di Dio con l'umiltà e sacrificio di ogni velleità o passione o sensibilità mondana.*

*Gratis sempre a Lei per quanto ha voluto formare oggetto della nostra conoscenza, in questa corrispondenza personale, memore che per sua mercè ebbi per un momento la visione eletta di ciò che potesse essere un frate santo,*

*nella persona di quel Molto reverendo Padre Angelico<sup>67</sup> che mi fece sperare come il clero regolare conservasse ancora nobili campioni per incoraggiare in futuro i cittadini a farsi proseliti, di ordini monastici la cui gloriosa storia oggi è caduta in un baleno in una piccola farsa, quale è appunto quella cui assistiamo, di vedere cioè i frati asportare primo la roba e poi i priori di fardello aver più lesto il piede per abbandonare soli, quel Santuario e quella Madonna che pur diede ai frati prestigio, elemosina e credito in queste contrade, mi cre-  
da .*

**Il 29 ottobre 1910**, da Pereto, il sindaco scrive al Provinciale in risposta alla nota del 28 ottobre 1910. Ribadisce che il consiglio è unanime nell'impegno delle riparazioni necessarie al convento, chiesa e foresteria, per quanto riguarda il paese di Pereto, e auspica la permanenza dei frati presso il santuario.

L'amministrazione ha deliberato di concedere l'affitto, con le riparazioni richieste, per nove anni senza clausole di rescissione del contratto. Tutto questo purché non sia rimandato frate Agostino Guerrieri, che osò mandare un ricorso all'autorità prefettizia affinché impedisse la celebrazione del centenario. Si chiede che i frati non lascino il convento. Il sindaco aggiunge nella comunicazione che gli è giunta notizia che nel frattempo che avvenivano le trattative tra frati e comune, i religiosi del convento avevano trafugato del materiale dal santuario, svuotando già mezzo convento. Questo significava che le trattative erano un palliativo per trovare tempo per poi poter svuotare il convento di materiale di valore. Il sindaco ribadiva che se i frati lasciavano il convento la colpa era solo loro e non dell'amministrazione comunale.

**Il 1 novembre 1910**, da Sulmona, il Provinciale scrive al sindaco di Pereto in risposta alla lettera del 29 ottobre.<sup>68</sup> Il Provinciale dichiara che non è intenzione dei frati lasciare il santuario e che i dissidi sorti sono nati in quanto il comune non garantiva la permanenza dei frati. Lui si rende disponibile a trattare per l'affitto e garantirà che almeno durante il suo triennio frate Agostino Guerrieri non verrà rimandato al santuario. L'importante è che i lavori di restauro richiesti siano eseguiti entro il mese di novembre, visto l'avvicinarsi dell'inverno. In queste condizioni si poteva stipulare l'affitto con una durata di 29 anni.

---

<sup>67</sup> Si riferisce a frate Angelico Sonsini.

<sup>68</sup> ASBA, bozza manoscritta del 1 novembre 1910.

Il **28 novembre 1910**, da Sulmona, il Provinciale scrive al sindaco di Pereto<sup>69</sup> e scrive al sindaco di Rocca di Botte.<sup>70</sup>

Il Provinciale segnala al sindaco di Pereto che le condizioni dello stabile non sono cambiate e ciò lascia presagire che nel futuro nulla sarà fatto. Per questo motivo dichiara sciolto il rapporto tra frati e sindaco ed intima ai frati di lasciare il santuario e recarsi altrove. Chiede al sindaco, in accordo con il sindaco di Rocca di Botte, di deputare una persona affinché si rechi al convento per prendere in consegna le chiavi. Il Provinciale scrive anche al sindaco di Rocca di Botte segnalando che non avendo avuti dal comune di Pereto i restauri necessari, i frati lasciano il convento. Per questo chiede di trovare, d'accordo con l'amministrazione comunale di Pereto, una persona che recuperi le chiavi del convento.

È la fine della custodia del santuario da parte dei frati; il Provinciale intima ai suoi di abbandonare il convento, ma qualcosa succede. Il **16 febbraio 1911**, da Sulmona, il Provinciale scrive al sindaco di Pereto.<sup>71</sup> Lo ringrazia dei lavori eseguiti e per questo invita l'autorità a riprendere il discorso dell'affitto, redigendo una nuova copia del contratto. Il **20 aprile 1911**, da Sulmona, il Provinciale scrive ancora al sindaco di Pereto.<sup>72</sup> Segnala che dal 16 febbraio non ha più ricevuto alcuna risposta da parte dell'amministrazione; è in attesa del testo del contratto.

Il **23 aprile 1911**, da Pereto, Emilio Santese, per conto del sindaco, scrive al Provinciale.<sup>73</sup>

*Quest'Amministrazione Comunale, allo scopo di por fine, con soddisfazione del popolo, e mi auguro, anche della S.V.R. e de' Religiosi, alla lunga vertenza relativa al fitto del Convento di S. Maria de' bisognosi, m'incarica rimetterLe, per il suo benessere, il seguente schema di contratto:*

*Art. 1- Il Comune di Pereto, concede in fitto ai Frati dei Minori Osservanti, il Convento di S. Maria de' bisognosi, per un periodo di anni dodici, e mediante l'annuo corrispettivo di Lire 300, da pagarsi a semestri posticipati.*

---

<sup>69</sup> ASBA, bozza manoscritta del 28 novembre 1910.

<sup>70</sup> ASBA, bozza manoscritta del 28 novembre 1910.

<sup>71</sup> ASBA, bozza manoscritta del 16 febbraio 1911.

<sup>72</sup> ASBA, bozza manoscritta del 20 aprile 1911.

<sup>73</sup> ASBA, lettera dattiloscritta del 23 aprile 1911.

*Art. 2-Lo stabile è dato in fitto nello stato e condizioni in cui si trova, ed i frati dovranno provvedere, tanto alle riparazioni ordinarie, quanto alle straordinarie,*

*Art. 3- Il fitto s'intende tacitamente protratto per altri dodici anni, qualora due anni prima della scadenza del presente contratto non si sia notificata regolare disdetta.*

*Art. 4- Se però il contratto di fitto avesse termine alla fine dei dodici anni per disdetta proposta dal Comune, questo è tenuto a rivalere i Frati delle spese sostenute per le Opere d straordinaria manutenzione effettuatesi durante il periodo di fitto. Tali opere saranno valutate da un perito nominato di accordo fra le parti: il loro valore, però, dovrà desumersi dallo stato de' manufatti nel giorno in cui si compirà il collaudo.*

*Art. 5- Se però il fitto avrà termine per volontà dei Frati e se Leggi future vietassero la loro permanenza in convento, e ciò, anche nel corso del presente contratto, nulla dovrà il Comune rimborsare per le opere di straordinaria manutenzione.*

*Art. 6- I Frati lasceranno ricevuta a parte delle dotazioni della Chiesa e dei tesori della Madonna che sono in comunione col Comune di Rocca di Botte. I Religiosi restano incaricato di fare tutte le ufficiature ordinarie e straordinarie per tenere aperto il culto al culto il Santuario della Madonna dei bisognosi, e la spesa relativamente sarà a carico del Comune, per la parte che può riguardare Pereto, salvo a Rocca di Botte a provvedere per sé.*

*Art. 7- Detta spesa sarà liquidata anno per anno, non potrà mai essere superiore a Lire 300 ed il pagamento si effettuerà a semestri posticipati.*

*Art. 8- Il fitto avrà principio col giorno della registrazione del presente contratto. Le spese relative cadono a carico dei Frati.*

È una comunicazione breve, che riporta i punti del contratto e può mettere d'accordo le parti, ma i carteggi a seguire mostrano ancora alcune discrepanze tra le richieste delle due parti.

Il **1 giugno 1911** da Sulmona, il Provinciale scrive al sindaco di Pereto.<sup>74</sup> Le condizioni di affitto proposte con lettera del 23 aprile sono quasi conformi, eccetto i punti 2, 4 e 5 concernenti le riparazioni straordinarie. La manutenzione ordinaria sarà a carico dei frati, mentre quella straordinaria a carico dell'amministrazione comunale. Vista la separazione dei comuni di Pereto e Rocca di Botte, il Provinciale chiede se le stesse condizioni verso Rocca di Botte le deve sottoporre lui al sindaco di Rocca di Botte o ci penserà il comune di Pereto.

Il **10 luglio 1911**, da Pereto, il pro sindaco di Pereto, Emilio Santese, scrive al Provinciale.<sup>75</sup> L'amministrazione concorda sul punto delle opere *straordinarie riconosciute urgenti* e chiede di stipulare il contratto nel più breve termine possibile.

A questo punto, sul tema non si trova altro materiale presso l'archivio dei Frati Minori, ovvero non si comprende se il contratto fu stipulato fra le parti.

Nella delibera consiliare del comune di Rocca di Botte, del giorno **11 agosto 1911**, numero 111, fu stipulato un contratto di affitto tra la comunità religiosa del santuario e gli amministratori comunali di Rocca di Botte.<sup>76</sup>

Ecco in sintesi le norme regolatrici:

- il comune di Rocca di Botte concede in fitto ai religiosi francescani la parte della casa gli spettante, nonché la stalla e l'orto adiacente per un periodo di 12 anni e mediante il compenso annuo di lire cento da pagarsi a semestri posticipati;
- lo stabile è consegnato in perfetto stato di locazione, ma permane al comune l'obbligo di riparazioni straordinarie;
- il fitto s'intende tacitamente protratto per altri 12 anni, qualora due anni prima della scadenza del contratto non se ne sia data disdetta;
- i fittuari lasciano ricevuta a parte delle dotazioni della chiesa e dei tesori della Madonna, che sono in comunione con il comune di Pereto;
- i religiosi curano dal canto loro le ufficiature liturgiche, onde tener vivo il culto della Madonna dei Bisognosi;

---

<sup>74</sup> ASBA, lettera dattiloscritta del 1 giugno 1911.

<sup>75</sup> ASBA, lettera manoscritta del 10 luglio 1911.

<sup>76</sup> Comune di Rocca di Botte, *Delibera consiliare dell'11 agosto 1911, num. 111* (estratto da Zinanni Dante, *Da Rocca di Botte a Trevi – Pietro eremita – L'uomo della speranza*, pag. 237).

- la spesa relativa non deve superare la somma di lire 100, che si liquida annualmente.

Sicuramente fu redatto il contratto con il comune di Pereto, sia perché mancano delle successive comunicazioni, segno che non erano ancora presenti intoppi, sia perché esistono due delibere del comune di Pereto che ci confermano dell'avvenuta stipula.

Questo il testo dell'assemblea consigliare del **21 novembre 1923**.<sup>77</sup>

*Il Presidente riferisce che col 21 novembre 1923 è scaduto il contratto col quale questo Comune concedeva in fitto ai frati francescani il convento di S. Maria dei Bisognosi, a monte dell'art. 7 del contratto stesso.*

*Il Consiglio*

*Presa visione del contratto stesso, stipulato in data 3 ottobre 1911;*

*Ritenuta l'opportunità di mantenere la concessione di cui trattasi:*

*Con voti unanimi delibera*

*di rinnovare per un nuovo periodo di anni 12 il contratto d'affitto del convento di S. Maria dei Bisognosi a favore dei frati Francescani, con tutte le condizioni portate dal contratto ora scaduto.*

Quindi, il **3 ottobre 1911** fu stipulato tra i frati e l'amministrazione comunale di Pereto un contratto valido per 12 anni. In seconda lettura, il **22 gennaio 1924** è approva la delibera del 21 novembre 1923.<sup>78</sup>

Dopo questa delibera non si trovano delibere sull'affitto dell'immobile.

---

<sup>77</sup> ARCO, delibera 69 del 21 novembre 1923 - *Locazione dei frati per il convento Maria dei Bisognosi.*

<sup>78</sup> ARCO, delibera 9 del 22 gennaio 1924 - *Affitto convento S. Maria dei Bisognosi. 2 lettura.*

## Considerazioni

La prima cosa che meraviglia leggendo la documentazione rintracciata è la velocità delle comunicazioni fra il comune di Pereto, i frati del santuario e il Ministro Provinciale, dislocati tra Pereto, il santuario e Sulmona. Queste avvenivano nell'ordine di un giorno, ovvero entro il giorno dopo la comunicazione era già recapitata. Lunghi invece erano i tempi di risposta degli attori coinvolti. Il Provinciale rispondeva dopo l'assemblea dei frati che aveva come consiglieri; questi si riunivano insieme dopo un certo periodo di tempo.

Da segnalare, lo dice anche il Provinciale stesso, frate Nicola Rotoli, che per motivi personali, egli era stato assente dal convento di San Nicola a Sulmona, luogo da dove governava la provincia abruzzese dei frati, nell'anno 1910 quando i rapporti tra Ordine ed amministrazione comunale erano diventati critici. In alcune comunicazioni sono altri frati dell'ordine a rispondere alle lettere dell'amministrazione comunale o comunicare con i frati del santuario, essendo assente il Provinciale.

Analogamente, erano lunghi i tempi di risposta dell'amministrazione comunale di Pereto, sia perché i consiglieri si riunivano, come l'ordine dei frati, ogni tanto, ma anche perché chi doveva rispondere alle comunicazioni o dare delle indicazioni sul contenuto delle lettere da spedire era il sindaco, che viveva a Roma. Per questo motivo la comunicazione pervenuta dall'Ordine doveva esser fatta recapitare da Pereto a Roma ed attendere la risposta del sindaco. In alcune comunicazioni era il vice sindaco o l'assessore anziano che rispondeva. Dal momento che il sindaco del paese si trovava a Roma per motivi lavorativi, dal paese riceveva comunicazioni scritte o orali, probabilmente, distorte.

Il tema del contendere è l'affitto del complesso. L'amministrazione poteva far chiudere il convento, ma le popolazioni locali non volevano che questo luogo di culto millenario andasse chiuso. Dal loro canto, i frati avevano ragione a sollevare le varie eccezioni dal momento che lo stabile si trovava in uno stato pietoso. Durante il periodo in cui furono assenti i frati, il convento era stato abbandonato, probabilmente utilizzato dai pastori come rifugio o rimessa di animali in alcuni degli ambienti situati a piano terra. Gli agenti atmosferici avevano danneggiato sia le coperture che le pareti esterne, sia nel periodo di abbandono dei frati, sia negli anni successivi in cui tornò ad essere abitato. In questo stato dell'immobile era impossibile vivere per i religiosi.



I fratelli Vicario, come riportato in alcune comunicazioni da loro scritte, si dichiarano poco religiosi e quindi il restauro del convento e la permanenza dei frati in questo luogo è poco sentito. Loro non erano nativi di Pereto o imparentati con gente locale, poco conoscevano della tradizione millenaria verso questo santuario. Solo che si trovano schiacciati tra le richieste delle autorità governative, le esigenze manifestate dai frati e dalle popolazioni locali.

Questa storia si è svolta in un mondo fatto di povertà, ignoranza e di autoritarismo. Chi ci ha rimesso è stato il complesso edilizio che ha subito dei danni fisici (tetti e muri danneggiati) e danni spirituali.

In chiusura è da segnalare che frate Agostino Guerrieri lascerà in seguito l'ordine dei frati e diventerà sacerdote.



**Figura 8 - Statua della Madonna con le staffe realizzate nel 1910**